Anno XIV. GIORNO TORINO, Mercoledì 8 Dicembre 1880 GIORNO Num. 340

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le festività

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 8 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » 50 » —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 8 — » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Libreria Botz e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti ministeriali in lettera raccomandata diretta a Botz e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comandati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 8 DICEMBRE 1880.

ITALIA

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO.

Qualche giornale di Parigi ha già giudicato *spinto e sponte*, i modi con cui il ministro Magliani intende proporre l'abolizione del corso forzoso. Nei giorni addietro veniva interpellato su questo argomento anche un influentissimo personaggio che ha molto valore e molta importanza sul mercato finanziario parigino. Egli rispondeva con queste brevi ma abbastanza precise considerazioni:

« Parigi, 30 novembre 1880.

« Caro amico,

« Sul corso forzato non ho niente a dirvi. Mai si è potuto levarlo per legge o decreto. In Austria si è voluto levarlo nel 1858 per decreto e si è arrivati ad un bel niente. In Russia si è voluto fare lo stesso, facendo una scala discendente di mese in mese per il cambio dei biglietti in metallico, e si doveva arrivare alla pari. Dopo il secondo passo già si dovette tralasciare.

« Il corso forzato si leva da se stesso. Se un paese ha il corso forzato e che a poco a poco esporta più che importa, allora, l'estero deve pagare il saldo; questo saldo può pagarsi in due modi: o i paesi debitori vendono al paese creditore dei fondi pubblici o privati, o si paga il saldo in metallico.

« Dunque tutto quello che resta da esaminare è di sapere se l'estero è debitore o creditore dell'Italia. Mi pare che l'estero è creditore, perchè se fosse debitore, avremmo dovuto mandare in Italia, per il saldo dovuto, o delle carte, o dei biglietti. Non abbiamo fatto nè l'uno nè l'altro.

« Conclusione: che quantunque la condizione dell'Italia verso l'estero si è molto migliorata, non è ancora arrivata al punto di ritenere il metallico, ma da un giorno all'altro si introduce il metallico in Italia. »

L'EMIGRAZIONE ITALIANA AGLI STATI UNITI.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Da qualche tempo vediamo con nostro sommo dispiacere che l'immigrazione degli italiani nel porto di Nuova York aumenta considerevolmente, e a bordo dell'ultimo battello, dell'*Auchor Line*, proveniente dai porti del Mediterraneo, se ne contavano oltre quattrocento. Noi non possiamo certamente essere fautori di questa immigrazione, e il solo consiglio che possiamo dare ai nostri confratelli della stampa italiana si è quello di raccomandare loro caldamente eccitarli usino tutta la loro influenza per mettere possibilmente un freno a questa corrente, che può cagionare danni incalcolabili alla nostra Colonia qui residente e nello stesso tempo non recare vantaggio alcuno allo sviluppo ed all'incremento dei nostri interessi colla madre patria.

« Non mancheranno certamente alcuni qui ed in Italia, i quali veggono sempre tutto color di rosa, che affermeranno essere questo paese sorgente d'immenso risorse per chiunque ci viene, e non mancheranno di offrire l'esempio delle migliaia di tedeschi che giungono ogni settimana e che anche poveri trovano subito un'occupazione e finiscono col guadagnarvi il necessario ed anche il superfluo per il loro mantenimento e per quello delle loro numerose famiglie. Ma se ciò è in gran parte vero, bisogna considerare tutti i coefficienti che conducono all'invidiato benessere dei Tedeschi negli Stati Uniti.

« Per la maggior parte questi immigrati non si fermano nè ostano nelle grandi città, ma essi si dirigono subito a coltivare la terra nell'interno degli Stati o nell'Ovest specialmente, dove trovano società costituitesi a migliaia i loro compatrioti che ricchi e volonterosi li aiutano in ogni modo che possono. Forniti generalmente di qualche po' d'istruzione, essi imparano relativamente presto la lingua del paese, che già per sè stesso offre loro maggiori facilitazioni che non sia ai popoli di razza latina, leggono i giornali, e non trascurano di mandare i loro figli alle scuole.

« Per tal modo i tedeschi migliorano in pochi anni la loro condizione intellettuale, sociale e materiale, e prendono stanza duratura in questa patria adottiva. Quale differenza coi nostri poveri italiani! Privi, generalmente parlando, non solo di un po' di capitale, ma anche dei mezzi di vivere qualche settimana, sono costretti di fermarsi nel *mare magnum* di questa grande città, menando da miserabili una vita di stenti e di privazioni d'ogni sorta, dormendo in una di quelle pessime case che si chiamano *tenement houses*, e solo vantaggio di alcuni vergognosi speculatori, cibandosi spesso degli avanzi raccolti non si sa dove e allattandosi, per pur trovare un qualche sostentamento, ai lavori più vili e più faticosi.

« In tal modo per troppo vengono a svanire i sogni che questa povera gente, ingannata ed illusa, s'era fatto su questo Eldorado. »

VERCELLI.

L'Associazione liberale e la Sesia = *Politica e discussi in ogni dove.* — *Al teatro Civico* — *Nuova dramma.*

(Manoscritto) — 6 dicembre. — Non prima vi informai dei nuovi fatti che si compirono qui nel campo politico ed amministrativo, perchè mi parve tornato di meno l'asseverare inesattezze o l'annunziare notizie premature. Oramai invece la nuova Associazione, costituitasi per curare, difendere e far progredire gli interessi del paese, è completamente e saldamente impiantata, ed è alla vigilia di manifestarsi.

Il primo atto no sarà la pubblicazione di un nuovo giornale: *La Sesia*, che dell'antico conserverà solamente il nome e la tipografia.

La nuova Associazione ebbe la ventura di poter affidare la direzione del nuovo diario al vostro *Pietracqua*, e senza esagerare posso dire che Vercelli intera ci viene a guadagnare, oltre al giornalista, un simpatico concittadino ed un valente scrittore.

***

A Vercelli divisne ogni dì più difficile il viversene tranquilli ed al di fuori dallo garo di parte; non c'è modo di non essere sopraffatti dalla politica più o meno strompalata; per dirne una, anche al Circolo ricreativo dovendosi rinnovare parte dell'Amministrazione, si presentarono in campo chiuso, con lancia e mazza, i due partiti; ne toccò le busse, per pochi voti, quello che forse era il migliore, poichè *portava* una lista molto conciliante, allo scopo dichiarato di mantenere la neutralità del Circolo ricreativo.

Alla battaglia elettorale ci furono, ben inteso, le discussioni, le vivacità, le frasi impronte d'obbligo, nè mancò la coda di una polemichetta. Tale commedia si ripete in Vercelli ogniqualvolta è mestieri fare una votazione, ancorchè si tratti di cosa d'importanza minima.

***

Al Teatro Civico abbiamo la Compagnia Ciotti-Aliprandi, che è buona e ci offre un buon repertorio e anche delle novità *nuovissime*; a proposito delle quali è degno di nota lo sbaglio preso dai giornali cittadini, circa un nuovo dramma: *Tempeste alpine*, di V. Carrera; essi ne dissero tutto il bene possibile prima, e viceversa poi il pubblico lo disapprovò in non dubbia maniera.

Poichè discorro di questo dramma, permettetemi di notare anche che non a me venne in capo di spedirvi certo telegramma che ne diceva molto, troppo bene.

***

Me ne spiace di cuore per l'egregio commediografo, che questa volta ha proprio fatto torto alla fama del suo nome, ed anche me ne rincrese per i buoni giornali di Vercelli, che si hanno rimesso le loro anticipate incensature. Sarà per un'altra volta.

ESTERO

AUSTRIA

La situazione finanziaria dello Stato.
I piani del Ministro Dunajewski.

(R.) — Vienna, 4 dicembre. — Ho bisogno di domandare ai miei ben cortesi lettori già anticipatamente un po' d'indulgenza per questa lettera, e un po' di pazienza, perchè io mi veggo costretto di trattare quest'oggi questioni assolutamente politiche e perciò naturalmente noiose.

Gli avvenimenti incalzano e si raggruppano da tutti i lati, e se non ce ne occupiamo ora, io non so davvero se avrei più tardi il coraggio e l'abilità di districare la arruffata matassa.

Il Messia dei federali, l'economista e ministro di finanza dott. Dunajowski, ha esposto i suoi piani per il riordinamento della pecunia pubblica, e all'infuori dei suoi apostoli, non c'è nessuno che non ne sia rimasto profondamente mortificato.

Il en valait la peine assurément
De changer de Gouvernement.

No certo! Anzi, tra il Kriegsau, che di finanza non n'intendeva quanto io, per esempio, della materia lunare, ed il Dunajowski, che s'impancò sempre a grande e geniale finanziere, la mia scelta cadrebbe sul primo, a cui ogni imparziale attribuirà il pregio della più profonda ingenuità.

***

Che cima d'uomo il Dunajewski! Saranno scorsi due anni dacchè egli proruppe nello « alato » parole: « E un'assurdità, « signori, voler credere che gli eserciti « rovinino gli Stati. Baie, signori miei, « frasi convenzionali, poichè è chiaro, che « uno Stato forte sarà anche ricco, mentre uno Stato materialmente debole non « tarderà ad essere la baionette della po« tenza vicina! » I miei lettori dovrebbero conoscere il Dunajewski, per comprendere come la Camera austriaca, nella quale c'è pure della gente seria e dotta, potè passar sopra ad una spiritosità di tal peso senza compiangerne o deriderne l'autore; ma io me lo vedo ancora là, al primo banco del terzo rettore di Destra, tarchiato ed incartapecorito, ironeggiare o scuattire impertinenze a destra e a sinistra, ammiccar dell'occhio ai suoi amici e buttar fuori dello sconcio e teorie che avrebbero fatto gelar le vacche al Mongibello, con una impassibilità autocratica e feroce da sbalordire! E di tratto in tratto soffiarsi rumorosamente il naso e sostare per assaporare le risa dei partigiani e il disgusto degli avversari, lasciando scorrere oltre l'orlo dei suoi occhialini d'oro uno sguardo pieno di sarcasmo e di provocazione... Ma ecco, venne il giorno in cui gli fu intimato il « hic Rhodus, hic salta » e il salto andò a male. Chi ride il primo, direbbe prete Pero, paga il boccal del vino!

***

Il Dunajewski si trova dinanzi ad uno sbilancio di trentacinque milioni di fiorini! Questo è in verità una grande sventura per il paese, che appena cominciava a rialzarsi dalla grave jattura che l'aveva colpito nel 1873; è una sventura, e la si può paragonare alla brina, la quale assidera e smorza per sempre la vita delle tenere pianticelle che il tiepido soffio di marzo aveva evocato dalla brulla terra. La riproduzione è affievolita, il credito è debole, la ragione dello sconto presso le principali banche è ancora altissima — sale talvolta al cinque e mezzo e non discende mai sotto il quattro; — il credito rurale è nullo, e, quel che è ben peggio, costituito su false basi e malsane; la vita economica dello Stato è insomma travagliata ancora da tutte le conseguenze della terribile crisi, ed a colmare la misura dei mali è sopravvenuto lo spaventoso sbilancio e il... dottor Dunajewski!

Non è uno scherzo questo! Un altro ministro si sarebbe impensierito, avrebbe gridato l'*ait alle prese* de' suoi colleghi e precipuamente e quelle del ministro della guerra. Lui invece, s'intende, non poteva farlo, perchè uno Stato debole finisce per indorare le baionette della Potenza vicina. E così abbiamo in bilancio militare superante nella sua parte *ordinaria* quello dello scorso anno di ben otto milioni, *e già ci si promettono delle spese enormi di quasi duecento milioni di fiorini per la fortificazione dei passi alpini e delle frontiere galliziane e bucovine.*

La Corte vuole gli armamenti e fortunatamente li vuole anche il Dunajewski; vedremo dove ci condurrà l'esecuzione di questo parto integrale de' suoi piani finanziari.

Ma ove egli non la volesse, avrebbe il coraggio ridotto di rassegnare il suo ufficio piuttosto che piegarsi? Per l'Austria sarebbe una mosca bianca, in verità.

***

Il conte Taaffe disse al signor Jaëet del *National* che la nuova Banca dei Paesi Austrinci contribuirà al risanamento della finanza austriaca. Avrebbe fatto bene a dirsi come, perchè finora ci fu chiaro che il capitale francese affluisca in Austria per il santo motivo del proprio interesse.

I Francesi, avvezzi ad un interesse del tre o tre mezzo per cento, gongolano dalla gioia, potendo parre a frutto i loro capitali in Austria al cinque o cinque e mezzo ed anche sei per cento.

Il conte Taaffe forse illude se stesso, forse vuole illudere altrui, ma in ogni modo è indubitabile che io sarò vescovo quando i signori Bontoux e compagni saranno diventati gente modesta e..... basta, ne parlerò in altra mia.

Pare poi che Dunajewski non conti troppo sull'appoggio di quei signori, perchè, a riempiere le vuote casse di Stato, egli propone:

la riforma della fondiaria, sistema polacco-clericale, di cui parlerò a suo tempo;

una nuova imposta-casatico;

una nuova imposta sui prodotti alcoolici;

un nuovo bollo sulle carte da giuoco;
un rialzo del dazio-consumo!

Le imposte sarebbero per tal modo aumentate di *sicuramente che quindici milioni di fiorini.* In quanto agli altri venti milioni ci provvederebbe una nuova emissione di rendita in oro. In quanto al paese ci provvederà Dio!

BERLINO

Ancora la questione semitica — Stöcker e la Corte — La salute dell'Imperatore — Notizie parlamentari — Movimento diplomatico

(Fulvo) — 2 dicembre. — La questione semitica continua a far le spese dei discorsi dell'universale, e ancora pure a farsi sempre più acuta, grazie alle poco assennate maniere di certi intransigenti battaglieri.

Ieri l'altro era un ebreo che, per ostentazione, chiamava in pieno corso dei Linden il suo cane col nome di *Stöcker! Stöcker!* ed a voce alta affine di essere ben compreso dai passanti.

Due signori che di là transitavano lo redarguirono per questo suo modo di procedere, e gli chiesero cosa avrebbe detto se uno di essi avesse posto il nome di *Abraham* al suo cane.

Da lì ne nacque uno scambio di vivaci parole, e si sarebbe forse passato a vie di fatto senza l'intervento della Polizia.

Ieri invece fu nell'aula universitaria che accadde uno scandalo.

Il professore Lazarus, ebreo, avendo annunziato che avrebbe tenuto alcune conferenze sulla questione semitica, venne fischiato da alcuni studenti antisemiti. Gli altri, ammiratori del Lazarus, cominciarono a gridare: *Viva Lazarus!* al quale grido risposero i primi con degli evviva all'antisemita Treitschke.

Ne nacque un diavolio, si spensero i lumi, ed in mezzo all'oscurità vi fu qualche ammaccatura.

Insomma, ogni giorno accadono di tali scenè.

Quanto ciò possa far approdare ad un pacifico scioglimento della questione, a voi il giudicare. Intanto, siamo inondati da una infinità di opuscoli grandi e piccini che fanno in questa lotta la parte del cannone, lanciando granate cariche d'insulti dall'uno all'altro campo.

E dire che con un po' di tolleranza e di buon senso si potrebbe farla finita per sempre con una lotta sterile e senza risultati, atta solo a far nascere odii profondi fra concittadini!

***

Ma passa però un brutto quarto d'ora, in causa del suo sfrenato odio contro i Semiti, a quella parte di un apostolo d'amore e di perdono d'uno Stöcker.

Da quanto pare, alla Corte, specie l'Imperatore, si è molto malcontenti per i suoi modi di procedere. Mi venne assicurato che l'Imperatore si espresse chiaramente in senso sfavorevole a questo sedicente rappresentante di Dio in terra.

Lo Stöcker, che vorrebbe veder esclusi gli Israeliti dalle scuole superiori, farebbe bene a ricordarsi che egli, figlio di un povero contadino, avrebbe sempre continuato a lavorare i campi se le classi elevate avessero escluso dagli studi superiori i servi della gleba, come egli vorrebbe ora escludere i figli di alcuni suoi concittadini israeliti di religione.

***

Molti giornali, specie francesi, hanno di questi giorni parlato dello stato di salute del vecchio imperatore Guglielmo.

L'Imperatore, salvo un leggiero raffreddore, che non gli permise di fare la sua solita passeggiata per un paio di giorni, è benissimo, e tutto ciò che si disse non fu che esagerazione.

***

Il ministro tedesco a Costantinopoli, conte Hatzfeld, verrà fra breve a Berlino per porre in assetto i suoi affari privati. Ritornerà quindi al suo posto non appena che il Radowitz da Atene sarà vada a surrogarlo.

Nulla si sa quindi di certo circa all'epoca in cui egli prenderà a Berlino il posto di vice-cancelliere, reso vacante dal ritorno di Hohenlohe a Parigi.

***

Oggi è arrivato, reduce dall'Italia e da Parigi, il conte De Launay colla sua consorte. L'egregio rappresentante dell'Italia riprende ora il suo posto, degnamente occupato, durante la sua assenza, dal consigliere di legazione cav. Tosi.

L'Imperatore ricevette l'addetto militare austriaco principe di Lichtenstein in visita di congedo; prenderà il suo posto a Berlino il capitano Steininger.

***

Al Landtag continua la discussione finanziaria, la quale continuerà ancora dopo le feste natalizie, che non coincideranno col giorno venti.

Il principe di Bismarck è atteso a Berlino.

ALBANIA

La cessione di Dulcigno.

(A. D.) — Scutari, 27 novembre. — Che amaro disinganno per gli Albanesi! Dulcigno che non doveva mai passare nelle mani dei Montenegrini è già in loro possesso: quella popolazione che faceva tanto vanto di resistenza è passata tranquillamente sotto il nuovo giogo. E l'Europa dirà, e con ragione: Che commedia! Certo si è che per la defezione dei Dulcignotti e di molti volontari, per la facilità con cui Dervish-pascià ha vinto la Lega, ne avrà scredito e danno la causa albanese. Grande deve essere naturalmente la mortificazione dei più caldi e sinceri patrioti albanesi e di tutti gli amici dell'Albania.

***

La mattina del 24 giunse a Scutari la notizia che da oltre ventiquattro ore Dervish-pascià coi suoi battaglioni era a Dulcigno, essendosi la città arresa. Si stentava a credere a questa novella la quale giungeva così inaspettata, tanto più dopo il successo degli insorti nel precedente lunedì, ma bisognò pur troppo prestarvi fede.

Ecco il racconto che della cessione di Dulcigno intesi da un montanaro di Posrippa e da altri scutarini.

***

L'ultimo risultato del combattimento del lunedì aveva colmato di giubilo gl'insorti, i quali avevano aperto l'animo a più lieta speranze. Ma la loro gioia doveva essere di breve durata.

Nel mattino del martedì, Dervish-pascià, irritato per lo smacco subito il giorno innanzi dalle sue truppe, diè ordine ai suoi battaglioni di avanzarsi verso Dulcigno.

Le truppe, sotto il comando del maresciallo, assecondato da Hodo-pascià e da Hadgi-Osman-pascià, mossero verso le trincee occupate dagli insorti a Zogai, non lungi da San Giorgio. Questi, allorchè videro i soldati a tiro di fucile, gridarono che si arrestassero. I soldati col fucile in ispalla continuarono ad avanzare. Allora gl'insorti che occupavano le trincee più vicine incominciarono a fare ripetute scariche di moschetteria. Tirando sopra una intera massa, le palle degli insorti fecero strage di soldati.

Hadgi-Osman-pascià, che comandava l'avanguardia, vedendo che gli insorti tiravano senza misericordia sui suoi soldati, diè ordine a questi di rispondere alle loro fucilate.

Così s'impegnò il combattimento.

Dervish-pascià non tardò ad arrivare. Vedendo che gl'insorti continuavano a resistere, fece collocare contro la trincea una batteria di montagna e diè ordine agli artiglieri di incominciare il fuoco.

Contemporaneamente due parecchi battaglioni girò la posizione difesa dagli insorti e li prese alle spalle.

Il ben nutrito fuoco dei fucili e dell'artiglieria arrecò danni immensi agl'insorti, che, vedendosi quasi circondati dai soldati, mercè la mossa rapidamente eseguita da Dervish-pascià, abbandonarono la trincea e si ritirarono sin presso al Bazar di Dulcigno. Là si disponevano ad aspettare di piè fermo i soldati per ricominciare il combattimento, quando una deputazione di Dulcignotti, a nome di tutta la popolazione, li pregò della resistenza fatta alle truppe, e li pregò di rinunciare ad un nuovo combattimento che potrebbe causare la rovina della città, e li esortò a mettersi in salvo prima che Dervish-pascià arrivasse.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 1.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

Nel quale si insegna un metodo comodissimo per vincere i processi.

Impavidi, inesorabili, fieri,..
Degni Dio spezzatori..
TASSO, *Ger. Lib.*

Le balze più selvaggie dell'Abbruzzo Ulteriore sono quelle nelle quali l'Appennino raggiunge la sua massima altezza. Accanto a Penne si levano minacciosi verso il cielo, come Titani non ancora fulminati, Monte Corno e Monte Bello; fra i due torreggia colle spalle nude di vegetazione e colla cima coperta di nevi il Gran Sasso d'Italia. Paese stranissimo, dirupato, che serve di contrasto meraviglioso alle fertili pianure di Terra di Lavoro, e gli abitanti, come succede, presentano la stessa diversità di carattere. I popoli della felice Campania, eredi delle tradizioni di Sibari e di Capua, sono poetici, voluttuosi, indolenti:

La terra molle e lieta e dilettosa,
Simili a sè gli abitator produce;

invece i montanari, scabri e valorosa gente, ricordano l'indomito valore dei Sanniti antichi. Oggi ancora l'Abbruzzo è un Piemonte del Mezzogiorno; i suoi figli hanno la robustezza, l'amore al lavoro, la resistenza all'avversità dei magnanimi Subalpini.

All'epoca in cui si apre il mio racconto, l'Abbruzzo, come il resto delle provincie meridionali, era desolato dalle bande brigantesche e dai bravi feudali, cresciuti rigogliosi sotto la molle signoria di Giovanna d'Angiò. Le provincie meridionali soggiacquero al feudalismo in modo pressochè sconosciuto al resto d'Italia; opera principalmente del dominio normanno e delle frequenti invasioni forestiere. Le abbazie e i signorotti possedevano il meglio delle terre, e tenevano la popolazione in un avvilimento che preparò poscia la via alla tirannide degli Spagnuoli e degli altri stranieri che vennero a predare. Al popolo oppresso parova che il mutar basto, poichè deporlo non poteva, fosse gran guadagno; solita storia.

Ora, nei primi anni del tempestoso quattrocento, nei dintorni di Penne sorgeva il castelletto dei signori Aquilani. Gli Aquilani erano una razza fiera e bellicosa, calata giù con Carlo Primo d'Angiò, e stabilitasi in quel nido di falconi, donde svaligiava e terrorizzava il paese. Avevano nella breve cerchia del loro potere tanta fama di ferocia, quanta no potè avere Attila nella scena vastissima delle sue depredazioni; e per loro bastava. Come Cesare, preferivano essere i primi in un borghicciuolo all'essere secondi a Roma; e certo, per ferocia, per coraggio, per disprezzo di Dio e degli uomini, non v'era fra i loro masnadieri chi osasse competere con loro.

Al tempo di Giovanna Seconda, Ugo Aquilani aveva raggiunto quel massimo grado d'indipendenza che i suoi padri avevano sempre desiderato, senza poterlo ottenere. La debolezza del potere centrale non si era mai dimostrata così pienamente come sotto la voluttuosa regina. Dopo una lunga serie di dissolutezze, essa aveva accettato la mano di sposa al principe Giacomo di Borbone, conte delle Marche. Il francese era venuto, sperando di poter fare qualche cosa di buono nel turbato regno; ma quando vide che la regina si dava più che mai in preda al vizio, le cui a lui mancavano le forze per opporsi all'irrompere dei signorotti, depose lo scettro e fuggì. Corse voce che avesse vestito abito monastico, e che avesse cercato di nascondere nel fondo di un chiostro la sua collera e la vergogna. La Corte lo dimenticò ben presto, e Giovanna si abbandonò senza ritegno al suo amore per Pandolfello, sollevato dal favore di lui ai supremi uffici del regno; tuttavia si diceva che spesso, anche fra le braccia del favorito, la regina sussultava di terrore, ripetendo a bassa voce il nome del marito.

Quanto al popolo di Napoli e delle provincie, esso serbava una più memoria del buon re che aveva voluto, se non patuto, il bene; e se Giacomo fosse ritornato in mezzo ai suoi antichi sudditi, avrebbe agevolmente sbalzato di seggio l'impudica regina e il drudo. Ma indarno i Napoletani volgevano gli occhi all'azzurro mare Tirreno, cercando di scoprire la nave che doveva ricondurre di Francia il principe desiderato; questi non appariva, e i baroni aggravavano ogni giorno più la mano sulla plebe oppressa. Ugo Aquilani non era il meno dispotico fra loro.

Il feudatario stava, in sul cadere di una bella giornata d'inverno, appoggiato al suo balcone che guardava verso lo fianco dell'Appennino. Era solo; la sua fronte grave di pensieri si esponeva alla brezza vespertina senz'altro riparo che i folti e neri capelli, fra i quali cominciava già ad apparire qualche filo d'argento. Vestiva un costume ungherese messo di moda fra i nobili dall'invasione di Lodovico il Grande; serrato al corpo, con grandi stivali e orli di pelliccie. Il suo corpo dritto e vigoroso, il suo profilo fortemente accentuato spiccavano nella penombra che cominciava ad invadere il castello; gli occhi, verdi e grifagni, scattavano sguardi che facevano tremare i soggetti della signoria.

Si udì risuonare nel pavimento della stanza un passo leggero e saltellante, e poco dopo un giovane paggio, dalla fisonomia aperta e gioconda, venne a mettersi al balcone accanto ad Ugo.

— Sei tu, Alfonso!... — disse costui, senza volgere la testa. — Sei tornato già dalla caccia?... E com'è che non ho sentito risuonare il tuo corno, nè l'abbaiare de' tuoi cani?...

— Non sono stato a caccia, magnifico signore, — disse il giovinetto con un misto di famigliarità e di rispetto. — Oggi ho lasciato in riposo i cani e la belva del bosco.

Ugo si volse bruscamente, e fissò sul fanciullo uno sguardo investigatore.

Era difficile trovare un contrasto più spiccato che fra quei due. Ugo, nella pienezza della maturità, era il tipo della forza, della fierezza; egli superava quasi di tutto il capo il giovinetto. Questi invece, bellissimo nella sua elegante veste di paggio, aveva il primo fiore della gioventù; la sua capigliatura, morbida e lunga, scendeva liberamente sulle spalle; i suoi begli occhi neri avevano la franchezza, la lealtà di colui che non ha nulla a nascondere. Alfonso era di statura poco al di sopra della mediocre, benchè le sue forme, modellate dal vestito, denotassero un vigore non comune di nervi e di muscoli. Quando guardava il feudatario, il suo sguardo esprimeva una dolcezza affettuosa che bastava ad indicare in che modo egli fosse trattato nel castello.

— Non sei stato a caccia!... — ripetè Ugo. — E dove dunque sei stato per tutto il giorno?... Forse hai girovagato andare nei dintorni del castello di Miranda?...

— La nobile contessa è tornata a Napoli, — disse il paggio con voce leggermente commossa, — ed io non saprei a chi cantare le mie canzoni, se non forse al vecchio maggiordomo Bernardo. Ma oggi mi sono recato al convento, e ho studiato qualche ora sotto la guida del buon frate Selvaggio.

Il volto di Ugo espresse al più alto grado lo stupore e lo sdegno.

— Tu sei andato in quel covo di masnadieri!... — gridò. — Non ricordi dunque che fra loro e me è guerra a morte?... Non sai che per finire la lite io ho deciso di sterminarli?

Il paggio sostenne intrepidamente lo sguardo corrucciato di Ugo.

— Io credeva, magnifico signore, — disse dopo una breve pausa, — che voi aveste guerra coll'abate, o tutt'al più coi canonici... Frate Selvaggio è un converso, poveretto, e non ha alcuna importanza nel monastero, benchè sia più dotto anche dell'abate...

Ugo passeggiava a gran passi per la stanza, senza ascoltare le parole del paggio.

— È ora di finirla! — esclamava il barone ruggendo. — Questi monaci non sono degni di usurpare i miei possessi, di insultarmi colle loro scomuniche; bisogna ancora che vengano a recare il tradimento fra i miei. Questa notte sarà l'ultima della loro tracotanza. Matteo!... Matteo!...

Comparve una specie di armigero, portando una lampada che depose sopra un tavolo.

— Torrai pronta la tua squadra, — ordinò il signore. — Questa sera, a mezzanotte precisa, ci metteremo in via.

L'armigero s'inchinò ed uscì. Quell'ordine faceva prevedere strage e bottino, e il buon Matteo era lieto di portar pel primo la felice notizia agli sgherri suoi compagni.

— Signore, — osò dire il paggio, — qual è il vostro disegno?...

— Il mio disegno!... — gridò il signore, tirando bruscamente il giovane al balcone, e mostrandogli sulla montagna una grande massa nera che si distingueva in mezzo alle ombre. — Voglio distruggere quella spelonca di ladri; voglio che il processo che mi hanno intentato abbia una soluzione che non si aspettano!... Non una parola, — aggiunse, frenando col gesto la supplica che saliva alle labbra di Alfonso, — altrimenti perderesti te senza salvar loro!...

Ed uscì rinchiudendo con violenza la porta.

***

Il convento di San Gioachino, vasto edifizio costruito verso il 1200, era situato a pochissima distanza dal castello di Ugo. I frati, appartenenti all'Ordine di San Benedetto, avevano ottenuto larghi possessi dal re Roberto D'Angiò. La regina Giovanna, prima, che cercava dappertutto sostegni ecclesiastici nella sua lotta contro papa Urbano, aveva largheggiato anche più coi doni. Sventuratamente pei buoni padri essi avevano per vicini i signori Aquilani, razza rapace come voleva il loro nome; e durante i torbidi del regno di Ladislao molti bei poderi e molte centinaia di vassalli, che prima avevano appartenuto all'Abbazia, mutarono di padrone. I frati, troppo deboli per difendersi colla forza, avevano messo mano alle scomuniche e alle armi legali; il castello degli Aquilani aveva ricevuto due o tre intimazioni, che erano cessate soltanto allorchè l'ultimo messo venne fatto gettare da Ugo nella fossa esterna del castello, di dove l'aiuto di qualche compassionevole lo trasse a grandissimo stento. Ma Ugo era tutt'altro che tranquillo; da Napoli egli veniva avvertito che i frati guadagnavano molto terreno in Corte, e il barone ben sapeva che a un ordine preciso della regina o di Pandolfello egli non avrebbe potuto resistere.

Questi cenni bastano a spiegare la sdegno di Ugo, allorchè seppe che il suo paggio favorito erasi recato al convento.

Alfonso non aveva alcun vincolo di parentela con Ugo; era un orfano, raccolto dal possente signore per misericordia. Il padre del giovane paggio era stato un cavaliere tanto prode quanto povero, morto mentre il suo unico figlio era ancora in fasce; e Ugo, che aveva ricevuto molti servigi dal padre, aveva accolto ed allevato il fanciullo, destinandolo in cuor suo a tenergli luogo dei figli che il cielo gli aveva negato. Nessuno ignorava al castello che i destini di Alfonso lo recavano ad essere un giorno padrone della signoria; egli godeva tutti i privilegi di un principe ereditario, e l'abitudine di tutti di contentargli ogni fantasia le aveva reso un po' bizzarro, impaziente di ostacoli.

Quando fu rimasto solo, il giovinetto si diede a batter la terra col piede in un accesso di collera. Non era stato mai così aspramente rimproverato, e il suo sangue ne ribolliva. Poi, a poco a poco, un pensiero terribile invase la sua mente cacciando tutti gli altri.

— Dio mio!... — mormorò: — il barone senza dubbio nutre progetti terribili... Che sarà di frate Selvaggio?...

E Alfonso pensava con un brivido di terrore ai pochi scrupoli di cui soleva far prova il vecchio feudatario quando si trattava dei suoi interessi. Il paggio si preoccupava poco dell'abate e dei suoi grassi canonici; quello che gli premeva era la salvezza di frà Selvaggio. Chi era questi?...

(Continua).

Proprietà letteraria.

Le parole della deputazione fecero naturalmente l'effetto di una doccia fredda sull'entusiasmo degli insorti. Di fronte alla ferma risoluzione che i Dulcignotti manifestavano di cessare dall'opporre resistenza alle truppe, gl'insorti altro non poterono fare che imprecare ai viti, che, dopo tante pompose proteste, si mostravano così timidi, e si ritirarono evitando l'incontro di Dervish-pascià.

Di tutti i volontari ascesi a Dulcigno, quelli che si batterono furono gli Scutarini maomettani, i montanari maomettani di Posrippa e i cattolici delle alte montagne di Klementi e Skrelli. Anche i contadini dai villaggi vicini a Dulcigno si batterono disperatamente, ed il *barcaiuolo* del villaggio di Recci perdette la vita.

I Dulcignotti, i volontari di Dibra e di Tettova, e tutti altri che la facevano da spacconi, non spararono un colpo di fucile, allegando a loro scusa di esser pronti a combattere contro i Montenegrini, ma non contro le truppe del Sultano.

Gli insorti che combatterono non furono, insomma, più di un migliaio. È giusto però dire che gli altri erano dispersi in parecchi punti e non poterono dar aiuto. Una parte di essi era a Mazura; un'altra parte sorvegliava le foci della Bojana; i più ultimamente partiti non giunsero in tempo.

Quanto ai Dibrani e Tettovani, gente da preda, non combatterono perchè furono comperati da Dervish-pascià.

Le perdite delle truppe sono grandi e maggiori che non quelle degli insorti.

***

Quale sia stata la causa della defezione dei Dulcignotti non puossi ancora giudicare. Si suppone che, in questi ultimi tempi, abbiano ricevuto dell'oro dal pascià. Certo si è che due dei capi più influenti di Dulcigno, Ali-Mahomet-Bezi e Beg-Giuli, sono fuggiti sopra una barca e Budua.

La prima cosa che Dervish-pascià fece, dopo il suo ingresso in Dulcigno, fu di dar ordine alla popolazione di consegnare tutti i fucili Martini e le munizioni. Fu prontamente obbedito.

La consegna di Dulcigno al Montenegro ebbe luogo ieri sera. La città fu subito occupata da sei battaglioni montenegrini.

Dervish-pascià, col suo stato maggiore e colle sue truppe, partì stamane da Dulcigno e giunse a Scutari sull'imbrunire.

Fui a vederlo. Era molto abbattuto e triste, e mi disse che se la consegna di Dulcigno era stata così pronta, gli è che egli deve recarsi coi suoi battaglioni in Epiro, ove sta per svolgersi un nuovo dramma.

Vedremo se la Lega Albanese del sud sarà più fortunata della Lega Albanese del nord!

***

Dervish-pascià ha consigliato ai Dulcignotti di abbandonare la loro città e di venirsene a Scutari. Qui si stanno cercando case per alloggiarli nel caso che aderiscano alla proposta. Ma è una illusione che i Dulcignotti pensino ad emigrare. Essi resteranno nella loro città e non lasceranno le case con tanto dispendio rifabbricate due anni or sono, dopo la guerra col Montenegro.

***

I soldati e i volontari feriti vennero trasportati a Scutari sopra cavalli di mal venne fatta requisizione dai gendarmi, e sopra *londre* (barche). Siccome molti volontari scutarini erano morti, e molti sono feriti, così regna in molte case la desolazione e il pianto. Le donne maomettane cantano nelle loro case le nenie canzoni in onore dei defunti.

Quanti infelici! Certo che, se gli Albanesi avessero potuto supporre tanta viltà nei Dulcignotti, non si sarebbero stati tanto vittoriosi per nessun pro.

Aggiungasi a ciò che tutti quelli che si sono compromessi nella faccenda dell'insurrezione, ora vivono in apprensione, e temono che piombi sul loro capo l'ira del Pascià e del Sultano. La Porta farà però bene a mettere tutto nel dimenticatoio, perchè, in fin dei conti, il vero fondatore della Lega Albanese è stato il Governo ottomano.

***

Non appena si ebbe notizia della cessione di Dulcigno, la Commissione del Mist si radunò per alcuni minuti, e..... **si dichiarò sciolta!**

Oh, Lega Albanese che hai fatto parlar di te, dove sono le tue grandi promesse?

***

Gravi torbidi sono scoppiati ad Alessio ed a San Giovanni di Medua.

I montanari della tribù vicine ad Alessio, appena intesero il rumore del combattimento dello scorso lunedì, scesero in città e tumultuando si recarono a San Giovanni di Medua.

Là s'impadronirono di circa novecento sacchi di farina appartenenti al Governo, e, trasportatili in città, li nascosero in una casa abbandonata. Ritornati a Medua, volevano impossessarsi di oltre due mila fucili che sono in un magazzino erariale. Taluni funzionari, volendo opporsi, corsero il rischio di essere uccisi.

La notizia dell'ingresso di Dervish-pascià a Dulcigno accorse tutti i progetti, e temendo l'ira del Maresciallo, i predatori stimarono prudente ritornare in fretta ai loro monti, abbandonando la farina che le autorità poterono ricuperare!

Lettere, Arti e Teatri

× **Primo concorso internazionale di musica.** — Il Comitato favorì, lavorò attivamente ed ha provveduto già fin d'ora, malgrado i sei mesi che ci separano dal grande avvenire, ad un'infinità di cose essenziali e belle. Così, per esempio, a quanto ci si assicura, venne deciso che la nostra eccellente Banda municipale, invece di prendere il posto di concorrente, farà da gentile padrona di casa, o, in altri termini, farà il servizio d'onore.

Ma non basta: avrà anche un'illustre compagna in questo nobile compito. È questa sarà la *Fanfara lionese*, celebrata come la migliore della Francia. Essa povera alcuni anni fa quarantine musicali, tutti dilettanti appartenenti al distinto ceto commerciale di quella città. Quantunque dilettanti, ripetiamo che essi formano un Corpo di musica giustamente reputatissimo, ed i Torinesi a tempo debito se ne potranno accertare.

Ciò che riesce molto lusinghiero alla nostra città non è soltanto la loro visita, ma anche il tenore della lettera con cui accettano l'invito, giacchè in questa vi sono le più cortesi ed entusiastiche espressioni al nostro indirizzo.

× **Società promotrice delle Belle Arti in Torino.** — La Direzione della Società promotrice delle Belle Arti avendo ricevuto istanza firmata da oltre venti soci perchè la deliberazione testè presa di protrarre l'Esposizione ventura al prossimo autunno sia ridiscussa in seno ad apposita assemblea generale, e tale domanda essendo legalmente inoltrata a termini dell'articolo 16 dello statuto sociale, i soci sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno *12 corrente dicembre*, al un'ora pom. precisa, col seguente ordine del giorno:

Deliberazione circa l'epoca nella quale dovrà farsi l'Esposizione del 1881.

I signori soci sono vivamente pregati a voler intervenire, essendo urgente l'esaurimento della vertenza e necessaria la presenza di almeno cinquanta soci per rendere valida l'adunanza.

Per la Direzione
Il Vice-Presidente
L. Rocca.

× **Clinica chirurgica.** — Il dottore Morgary, chirurgo primario dell'Ospedale di S. Giovanni, aprirà un corso libero di clinica chirurgica giovedì, 9 corrente, nelle sale chirurgiche di detto Ospedale, alle ore 10 antim.; tratterà della *Medicazione antisettica di Lister*.

Il corso sarà continuato il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, alla stess'ora.

× **Scuole tecniche di S. Carlo.** — Dietro richiesta di parecchi allievi, anche nell'anno scolastico 1880-81 è riaperta la scuola di grammatica ed aritmetica in aggiunta a quelle indicate nel pubblicato manifesto-programma.

× ***Nuova Antologia*** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 23 del 1° dicembre 1880:

Luigi di Camoens 300 anni dopo la sua morte — *L. Cardon*.

Il brigantaggio e la Corte di Roma nella prima metà del secolo decimosettimo — *A. Ademollo*.

Di alcune moderne evoluzioni costituzionali del Parlamento inglese — *Attilio Brunialti*.

Della vita e delle opere di Ignazio Ciampi — *Paolo Emilio Castagnola*.

Il mistero di Lucania (Racconto) — *Salvatore Farina*.

La revisione delle tariffe doganali e l'abolizione del corso forzoso — *Luigi Luzzatti*.

Dal mare orientale — *L. Pennazzi*.

Rassegna della letteratura straniera — *Angelo De Gubernatis*.

Rassegna politica — *X*.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La beneficiata del basso Silvestri ha avuto ieri sera, artisticamente, un lieto successo.

I due atti della *Stella del Nord*, ossia il 1° atto, ridotto a metà per mancanza del baritono e diviso in due, ebbe ottima accoglienza.

Grandi applausi allo signore Dalty e Fossana ed al Silvestri, il quale cantò egregiamente anche l'*aria* del 4° atto e la scena ed *aria* dei *Vespri Siciliani*. Egli si ebbe una bella corona.

Fu pure cantata dalla signora Fontana l'*aria* di *Laura* nelle *Donne curiose*, di Usiglio, che venne replicata a richiesta.

L'annunziata sinfonia del cav. Jocteau, eseguita dopo il primo intermezzo, fu bene accolta.

Produssero entusiasmo gli intermezzi della *Cleopatra*, dell'egregio maestro cav. Luigi Mancinelli, già udito ai nostri Concerti Popolari.

All'autore che li dirigeva venne offerta una elegantissima corona d'alloro con nastro ed un colanetto.

Il Mancinelli, che tenova per l'ultima sera la bacchetta del comando, venne salutato con lunghi e calorosi applausi.

Con scelta infine di costume ovazioni e di applausi.

Il maestro Mancinelli lascia quest'oggi la nostra città e si reca a dirigere due concerti sinfonici della *Società del Quartetto di Milano*.

× **Teatro D'Angennes.** — Al teatro D'Angennes gli spettacoli si succedono e si rassomigliano per folla di spettatori e per applausi non ciò sarà per sera al salutano quei tre campioni dell'arte che sono il Toselli, il Gemelli ed il Milone.

La risurrezione del teatro piemontese è assicurata e ce ne rallegriamo sinceramente.

Ciò che desidereremmo ancora agli spettacoli del D'Angennes sarebbe una illuminazione un po' più viva. La luce non è mai di troppo nei teatri, specialmente dove sono palchetti facili a nascondersi nelle tenebrose penombre.

× ***Boccaccio.*** — La tanto decantata operetta comica di Suppè: *Boccaccio*, ha fatto ieri sera la sua prima apparizione sulle scene del teatro Gerbino.

Le accoglienze avute non potevano essere nè più liete, nè più cordiali.

Quella musichetta così gentile, quei motivi pieni di brio mettevano il fuoco addosso.

Con ciò non vogliamo dire che la musica dell'Offenbach viennese, come chiamano nella capitale dell'Austria il nostro Suppè, sia tutto oro colato.

Al contrario. Eppure, nonostante le reminiscenze e le *furiantelle*, il Boccaccio ha il pregio di farsi ascoltare e divertire.

Durante l'esecuzione vennero fatti replicare 5 o 6 pezzi (mentecatto!) fra cui un'originalissima serenata con accompagnamento di bicchiere d'ombrello.

Sicuri, d'ombrello! poichè i tre che devono farla sono sprovvisti di strumenti musicali e si servono del loro parapioggia.

La serenata comincia press'a poco così:

O mia Beatrice
Il cor mi dice
Che in quest'ora mi vorresti felice!

(Che Verdi!)

Poi c'è un finale gratissimo, anzi due finali, un terzetto cosidetto delle lettere, ecc., ed all'ultimo atto il celebre novelliere fiorentino in un duetto d'amore dice più volte alla sua amante:

Pirolin, pirolà, pirolera...

Povero Boccaccio!

Il libretto dei signori F. Zell e R. Genée è un passabile libretto comico.

L'opera venne messa con decoro dalla Compagnia Bellezioni. Vi sono oltre a 30 personaggi.

Le prime parti femminili sidarebbe benino, salvochè qualche volta la stonarono un pochino.

Le maschili bisbe, buone assai, ed attenti anche i cori e l'orchestra (che miracolo!).

È superfluo il dire che la nuova operetta avrà un gran numero di repliche.

× **Teatro Balbo.** — Questa sera penultima rappresentazione della stagione e beneficiata del simpatici artisti baritono Ettore Borelli e basso comico Fiorino Migliara.

Si esporrà *Pipelè* ed il 4° atto *Amore ed arte*. Dopo il 1° atto dell'opera, gran terzetto del *Crispino e la Comare* cantato dai beneficati e dal basso Cuccotti.

× **Teatro Alfieri.** — Iersera Giovanni Emanuel ha ottenuto, nel *Bastardo*, uno di quei successi che ben pochi artisti possono annoverare nella loro carriera.

Vennero che lo spazio concessoci dalla Cronaca ci permettesse di riparare qui tutte quelle sensazioni fortissime che il grande artista seppe destare in noi e nel pubblico con quell'arte squisita di recitazione tutta sua, piena di nervosità, di passione, di novità vera e ritratta d'espressione. Lo faremo a suo tempo e in parte del giornale più conveniente.

Gli spettatori alla fine del dramma, — dopo aver interrotto con applausi unanimi, spontaneamente il monologo del secondo atto (detto splendidamente) e la gran scena del quarto atto, — chiamarono al proscenio una volta gli esecutori tutti insieme e ben tredici volte l'Emanuel solo.

Gli spettatori erano in piedi; battevano le mani e gridavano: *bravo!* con quell'entusiasmo che rade volte ci occorre di vedere in teatro e specialmente spesso così loro a proposito.

Stasera si rappresenta la *Signora dalle Camelie*, nella quale l'Emanuel otterrà, ne siamo certi, eguale trionfo, nella stupenda parte di *Armando*.

Domani sera, giovedì, a richiesta generale, replica del *Bastardo*.

× **La fine d'una funambula.** — I giornali spagnuoli hanno i particolari di un terribile capitombolo fatto da una funambula, la quale passò già una volta sul fiume Ebro.

Al suo secondo passaggio, scrive la *Corrispondencia de Espana*, su una corda tesa, la signora Scotti è precipitata nell'abisso. Essendo troppo pesante il contrappeso, in sì rallinquirono le mani. Sicchè, perduti i sensi, essa cadde, andando a rimbalzare sugli scogli. Lo stato della signora Scotti è disperato. Più di 5000 persone assistevano a questa catastrofe, avvenuta a Tortosa.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Swaris — *Chimica generale*, L. 3.

Pantaleo M. — *La fisiologia del sistema nervoso*, L. 4.

Kossuth — *Souvenirs de mon exil*, L. 8 50.

Maloi H. — *Raphaëlle*, L. 3 50.

De Banville T. — *Esquisses parisiennes*, L. 3 75.

Laboulaye Ed. — *Contes bleus*, L. 3 75.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Lettera A) — *Maria Giovanna*.
Vittorio, o. 8 — *La Dinorah*.
Gerbino, o. 8 — *Boccaccio*.
Alfieri, o. 8 — *La signora dalle camelie*.
Rossini, o. 8 — *L'inverno d'ij pover e l'inverno d'ij siguor*.
Balbo, o. 8 — *Pipelè*, opera — *Amore ed Arte*, ballo. — Beneficiate dei signori Ettore Borelli e Firmino Migliara.
D'Angennes, o. 8 — *La casa e l'eredità*.
Nazionale, o. 8 — *Roberto il Diavolo*.
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Aladino*, ossia *La lampada meravigliosa*, commedia — *Turin e pens gi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste rosa di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hockebka*, tersetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

8 dicembre.

⊕ **Agli emigranti.** — Consta al Ministero dell'interno che dopo la soppressione di tutti i favori che il Governo brasiliano accordava prima a coloro che emigravano in quell'impero, certi Ruzzi, Tretesch e Tupper, già agenti di quel Governo negli uffici d'emigrazione, hanno annunziato a mezzo dei giornali la formazione d'una nuova *Impresa colonizzatrice*, promettendo agli emigranti indicazioni ed agevolezze per trovare impieghi e lavori. Le promesse di detta impresa, che ha per corrispondente in Italia certo Clodomiro De Bernardis da Genova, sono, come al solito, fallaci, e i disgraziati emigranti che ci prestassero fede, avrebbero da lamentare dolorose e fatali delusioni.

⊕ **Ruolo delle cause alla Corte d'Assise.** — *Sezione straordinaria dal 2 al 21 dicembre — Presidenza barone Nasi.*

(Dicembre 9 — Castagno Giuseppe (furto) - Testi 4 - Pubblico Ministero Crivellari - Difensore: Cerutti.

Id. 10 e 11 — Perino Maria (3 furti) - Testi 5 - Pubblico Ministero: Crivellari - Difensore: Ruggeri.

Id. 11 — Uccio Paolo (omicidio) - Testi 4 - Pubblico Ministero: Crivellari - Difensore: Debiotis.

Id. 13 — Ferrero Bonifacio e fratti Francesco (furto) - Testi 13 - Pubblico Ministero: Crivellari - Difensori: Salza e Demaria.

Id. 16 — Perotti-Nigra Angelo (furto) - Testi 7 - Pubblico Ministero: Crivellari - Difensore: Demaria.

Id. 17 e 18 — Chiarle Antonio (truffa, falso, furto) - Testi 16 - Pubblico Ministero: Crivellari - Difensore: Solaro.

Id. 21 — Forte Francesco, Parussa Lorenzo, Parussa Gio. e Rosso Luigi (spendita di biglietti falsi) - Testi 6 - Pubblico Ministero: Crivellari - Difensori: Henry, Palberti, Demaria e Sineget.

Id. 22 e 23 — Riviera Edoardo e Taralbo Alessio (furto e ricettazione) - Testi 17 - Pubblico Ministero: Crivellari - Difensore Galvano.

⊕ **Giurati** *che debbono prestar servizio alla Corte d'assise di Torino, sessione straordinaria, dal 9 al 22 dicembre 1880 e giorni successivi.*

Giurati ordinari: 1. Drigda Francesco Antonio fu Pietro, notaio, Vigone — 2. Bonelli di Selve e Vesme conte Enrico fu Giovanni, consigliere comunale, Vigone — 3. Gastinelli Vincenzo di Gio. Battista, maggiore a riposo, Torino — 4. Benedicenti Francesco fu Gio. Battista, proprietario, Poirino — 5. Paris Carlo fu Ignazio, tenente in ritiro, Pinerolo — 6. Viglione Cesare fu Giuseppe, ingegnere, Torino — 7. Petitgirard Camillo fu Luigi, possidente, Trana — 8. Vernetti Giuseppe fu Giovanni, possidente, Mattie — 9. Berta Francesco fu Marco Aurelio, possidente, Villafranca Piemonte — 10. Pasquino Lorenzo fu Giovanni Angelo, possidente, Rivoli — 11. Operti Francesco fu Gioachino, professore, Pinerolo — 12. Prato cav. Giovanni, impiegato in ripos. San Maurizio Canavese — 13. Stroisa Giovanni fu Giuseppe, possidente, Giaveno — 14. Sappia Pietro fu Michele, casigliere in riposo, Bussoleno — 15. Peyrot cav. Enrico fu Giacomo, consigliere comunale, Luserna San Giovanni — 16. Demarchi Gioachino fu Giovanni, possidente, Grosso — 17. Fontana Giovanni di Domenico, geometra, Villar Almese — 18. Pulciano Melchiorre di Pietro, ingegnere, Torino — 19. Raimondo Francesco Giuseppe Antonio fu Antonio, consigliere comunale, Volpiano — 20. Martinasso Gioachino fu Matteo, ex-consigliere comunale, Rubiana — 21. Susiano Gabriele fu Gioconda, ingegnere, Tiffino — 22. Prosalli Gius. fu Franc., possid., Torino — 23. Borgarelli Michele Antonio fu Vincenzo, possidente, Cambiano — 24. Camissasi Giov. Battista fu Bartolomeo, possidente, Villafranca — 25. Pesando Matteo fu Costanzo, ex-conciliatore, Moano — 26. Musso Filippo fu Giacomo, negoziante, Torino — 27. Didiotello Luigi di Giambattista, laureato in legge, Torino — 28. Billia Alessandro fu Michele, geometra, Sant'Antonino — 29. Fossati-Reyneri conte Carlo di Vittorio, possidente, Torino — 30. Baudino Castoldo fu Matteo, negoziante, Torino — 31. Perrone Tommaso fu Gio. Francesco, possidente, Pinerolo — 32. Raggi Filippo fu Remigio, possidente, Torino — 33. Castelli Teodoro fu Gio. Eldrado, possidente, Borgone — 34. Ferrero Eustacchio di Eustacchio, veterinario, Pinerolo — 35. Gola Giovanni Battista fu Agostino, ex-conciliatore, Avigliana (Riva di Chieri) — 36. Gujand Luigi fu Giuseppe Antonio, proprietario, Oulx — 37. Lichtenberger Giuseppe fu Paolo, negoziante, Torino — 38. Gandolfo Carlo di Francesco, patentato, Pinerolo — 39. Bessolo cav. Alessandro fu Pietro, maggiore a riposo, Torino — 40. Baretti Riccardo fu Giuseppe, professore, Pinerolo.

Giurati supplenti. — 1. Abello Giacomo fu Giuseppe, maggiore nella riserva, Torino — 2. Canta Domenico fu Bernardo, negoziante, Torino — 3. Garassino Giovanni di Sebastiano, proprietario, Torino — 4. Verdoja Michele fu Pietro, proprietario, Torino — 5. Gandina Giuseppe fu Giuseppe, capitano a riposo, Torino — 6. Gavigliani cav. Giuseppe fu Carlo, professore, Torino — 7. Balzaretti Giovanni di Domenico, ingegnere, Torino — 8. Caire Luciano fu Giov. Batt., proprietario, Torino — 9. Lanza Ottavio di Vittorio, negoziante, Torino — 10. Lomtery Lodovico, fu Lodovico, capitano a riposo, Torino.

⊕ **Monumento Sclopis.** — Oltre le offerte di S. A. R. il Duca d'Aosta e del Ministero della guerra, che già vennero pubblicate, pervennero in questi ultimi mesi al Municipio le seguenti oblazioni:

Municipi comuni. Pesquale Stanislao, L. 100 — Canonico prof. comm. Tancredi, 10 — Bellandenzo conte Giovanni, 50 — Fossolo prof. Giorgio, 25 — Salino contessa Rosalia, 50 — Rossi cav. Gerolamo, 5 — Italiana, 10 — Angelo comm. Luigi, 20 — D'Agliano cav. Michele Angelo, 20 — D'Agliano cav. Renato, 10 — Arnaudon cav. Giacomo, 20 — Bruno, professore al Museo Industriale, 10 — Elia, ingegnere al Museo Industriale, 5 — Fino Vincenzo, 2 50 — Laffon Giuseppe, 2 50 — Dalla Valle marchese C. B., 200 — Weil-Weiss barone Ignazio, 200 — Camera di Commercio di Torino, 100 — Corte d'Appello d'Ancona, 45.

⊕ **Eclissi di sole e di luna.** — Pel corr. mese gli astronomi segnano tre eclissi, di cui la prima, parziale di sole, è già avvenuta nella notte tra l'1 e il 2 corrente, e non avrà alcun interesse, perchè visibile soltanto in mare aperto sopra una piccola plaga dell'emisfero antartico.

La seconda avrà luogo il 16 e sarà visibile in parte, poichè la luna sorgerà totalmente ecclissata.

La terza eclissi, pure visibile, sarà parziale di sole ed avverrà il 31.

Ci raccomandiamo alla nebbia!

⊕ **Comizio generale dei veterani del 1848-49.** — A norma degli interessati il presidente di questo Comizio pubblica il seguente telegramma ricevuto dall'onorevole conte Di Samuzy, deputato al Parlamento nazionale:

« Roma-Torino, 6-12-80.

« *Presidente Comizio generale veterani Torino.*

« Presidente Consiglio, mantenuto ora promessa fattami presentando progetto legge « per applicare tabella 1865 ai veterani 1848-49 « pensionati sotto impero legge 1850. Camera « accordò urgenza.

« Firmato: Sanucy. »

⊕ **Comizio agrario di Torino.** — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di sabato, 11 del corr. mese di dicembre, all'1 pom. precisa, nel solito locale della sede del Comizio.

⊕ ***L'Esercito****, Società di mutuo soccorso fra ex-militari.* — Si rende a conoscenza a chi possa interessare che nella seduta dell'11 novembre, avendo l'assemblea deliberato che la nomina di tutta la Direzione per l'esercizio 1881 abbia luogo la sera di giovedì, 9 corr., ore 8 1/2, il sottoscritto avverte perciò che tale seduta sarà straordinaria, ed invita tutti i consoci di non mancare a tale adunanza, trattandosi del più vitale interesse della Società, quale si è la scelta di una buona amministrazione che assicuri un prospero avvenire alla Società stessa.

Il presidente Assanto.

⊕ **Società di farmacia di Torino.** — Nelle prossime sedute di questa Società di farmacia verrà deliberato il sussidio stabilito dalla cessata Società di mutuo soccorso fra i farmacisti degli Stati Sardi.

Coloro i quali intendono conseguire tale sussidio, purchè contemplati nelle prescritte condizioni e nella tabella dai soci della Società stata disciolta, potranno presentare la loro domanda al presidente della Società sig. Mosca cav. Luigi, non più tardi del giorno 31 dicembre 1880.

Il Segretario generale
M. Giordano.

⊕ **Fornelli economici.** — I fornelli economici saranno riaperti a Torino nelle seguenti località il 20 del corr. mese.

⊕ **Braccialetto ritrovato.** — È stato ritrovato in città un braccialetto d'oro. La persona che lo ha smarrito potrà rivolgersi al signor Russo Giovanni, decoratore d'appartamenti e tappezziere in carta in via Torino, N. 9.

⊕ **Truffa.** — Ieri mattina una donna sui 22 anni recavasi al negozio di abiti e di drappi pariè tenuto in via *Nizza*, N. 49, del sig. Nortz. Vi fece acquisti di vari oggetti per il valore di L. 10 circa e chiese che li portassero alla sua padrona, abitante in via Orto Botanico, 28, la quale avrebbe pagato il conto.

Il sig. Nortz mandò tosto una sua commessa, ma a metà strada la sconosciuta finse ricordarsi che altri oggetti ancora le occorrevano e pregò la commessa ad andarli a cercare.

La buona ragazza, non sospettando di male, riferì la strada per tornar sollecita al sito indicatole in via Orto Botanico. Ma colà da persone ora conosciuta la donna che assieme al paio era scomparsa.

⊕ **Ubbriaco in un canale d'acqua.** — Ieri mattina, verso le 10, certo V. D., trovandosi in istato d'ubbriachezza nella stradale di San Rocchetto, cadde nel canale che scorre lungo detta stradale. Certamente vi si sarebbe annegato se due guardie del dazio non fossero accorse a suo soccorso.

⊕ **Sulla tramvia.** — Ieri sera, verso le 7, una donna, che poi dichiarava il suo nome, si gettò a terra davanti ad un carrozzone della tramvia presso il Templo valdese. Per fortuna il cocchiere potè trattenere i cavalli, onde ella rimase illesa. Negò essersi gettata davanti al carrozzone e pretese essere caduta; locchè non parve vero a coloro che avevano visto l'atto.

⊕ **Pare impossibile!** — Ieri sera certo G. Pietro, d'anni 28, proveniente da Parigi, si fece abbindolare da due sconosciuti, i quali lo truffarono della somma di L. 1340 col solito giuochetto dei marenghi nascosti nel terreno.

Il fatto avvenne in piazza Solferino.

È da notare che uno dei briccoui aveva accompagnato il G. dalla capitale della Francia fino a Torino.

Che costanza!

⊕ **Tentativi falliti.** — La notte del 6 al 7 corrente i ladri tentarono scassinare la porta del negozio d'abiti fatti del sig. E. Falco in via S. Maurizio e la porta d'abitazione del gastaldo D. Castelli in via Monte di Pietà, ma svegliati dai passanti o dai vicini, dovettero abbandonare l'impresa.

⊕ **Addio carrettol** — Al negoziante da commestibili P. Luigi, in via Ospedale, n. 6, venne ieri rubato un carretto a mano che teneva in un cortile presso il suo negozio.

I ladri finora sono sconosciuti.

⊕ **Briccone.** — Stamane verso le 2 1/2 le guardie di P. S. rinvennero in via Oporto due traversine di tramvia, le quali erano state tolte precisamente dalle rotaie che si trovano davanti alla porta dell'Arsenale sul corso Re Umberto.

Che coraggio!

⊕ **Arrestati:** 8 per disordini e 2 per ozio.

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 *dicembre*.

Nascite, 11, cioè: maschi, 5, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Carisio Francesco con Beni Ernesta — Costa-Boria Domenico con Masserano Anna.

Morti. — Mallioli Giuseppe, d'anni 82, di Camburzano — Ballatella Teresa, id. 44, di Milano — Balbi Alessandro, id. 37, di Treviso, tipografo — Colla Pietro, id. 27, di Oleggio, agricoltore — Torre Lucia nata Bertola, id. 50, di Cuneo — Asinello Agostino, id. 49, di Vigone, usciere giudiziario — Bologna Domenico, id. 59, di Agliano — Eva Eligio, id. 57, di Torino, tessitore — Cerutti Ippolito, id. 45, di Montechiaro Asti, liquorista — Boerio Carlo, id. 72, di Mazzè, notaio — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 7 *dicembre* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° e mm. di temperatura	Temp. esterna all'Ovest in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 n.					
9 a. 747,1	— 0,2	4,1	91	calma	n. fitta
12 m.					
3 p. 746,4	+ 3,7	6,2	94	calma	n. p. s.
6 p.					
9 p. 747,4	+ 4,3	5,7	91	SO d.	ser.

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali { Minima — 1,6 / Massima + 5,0

Acq. cad. mill. 0,3.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)

9 dicembre - Nascere del *Sole* 7,48. Passaggio al meridiano 0,12. Tramonto 4,35. Nascere della Luna 0,32 sera. Passaggio al merid. 6,55 sera. Tramonto 0,22 mati. Giorno della Luna 3ª.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 6 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Le altezze barometriche si sono ancora aumentate da ieri, e sono superiori a 770 mm. su tutto il sud d'Europa; esso sorpassano 775 in Francia, ed il loro massimo è a Parigi ove il barometro segna 777 mm. Sulle isole Britanniche persiste il vento di sud-ovest con temperatura assai elevata; le correnti calde, sebbene molto al largo, estendono tuttavia la loro influenza su tutte queste isole, e si propagano anche fino in Francia, mantenendo la stagione nebbiosa e dolce.

Italia. — 7 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — La pressione barometrica è aumentata specialmente al sud. Milano 773, Ancona 772 e Caltanissetta 771.

Ieri e stamane cielo sereno nella Sardegna ed in diversi punti del centro; nebbioso nell'alta Italia e nuvoloso altrove. Soffiano venti forti dal nord al sud.

Mare generalmente agitato al sud dell'Adriatico, il Jonio ed a Palermo; molto agitato a Santodolce.

Tempo tendente al cattivo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 5 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1 7.0	—23.0	Lione	8.1	3.7
Stoccolma	—3.0	—16.0	Nizza	15.8	8.8
Christiansund	5.0	—1.0	Madrid	13.9	—1.0
Copenaghen	1.0	—3.0	Lisbona	15.0	7.0
Valentia	12.8	10.6	Trieste	12.9	6.6
Yarmouth	8.9	3.9	Torino	1.5	—2.1
Bruxelles	8.8	7.3	Moncalieri	2.5	—2.1
Amburgo	5.0	1.8	Firenze	10.0	0.8
Cassel	»	»	Roma	12.1	1.2
Breslavia	10.0	—1.0	Napoli	14.1	7.7
Cracovia	10.0	—3.0	Cagliari	18.8	7.0
Arnsteadt	3.0	—6.0	Palermo	20.0	9.0
Vienna	6.0	—1.0	Catania (Sicilia)	17.0	3.0
Berna	3.4	—0.5	Algeri	15.8	13.0
Parigi	10.6	5.2	Tunisi	19.0	13.0
Bordeaux	8.0	3.0	Biskra	19.0	11.0

Temperature della Russia:

Pietroburgo —5.0, Wilna e Varsavia —6.7, Odessa e Kiew —9.5, Mosca —13.1, Arkangel —15.0, Wologda —16.0, Ulesaborg —20.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni Commerciali.

Nelle sezioni elettorali di Acqui, Avigliana, Torre-Pellice, Casale, Chivasso, Ciriè, Torino, Biella, Gattinara, Arona, Vercelli, S. Giorgio, Mosso Santa Maria, Susa, Chieri, Rivarolo, Borgomanero e Crescentino riportarono maggior numero di voti:

Lanza cav. Camillo	voti	818
Peyrot Giulio	»	837
Malvano Alessandro	»	817
Cerino-Zegna Antonio	»	616
Sormani Eusebio	»	576
Mazzucchetti	»	538
Sclopis Vittorio	»	508
Melano Giovanni	»	454
Rabbi Lorenzo	»	406
Poma Giuseppe	»	396
Mylius Emilio	»	312
Malvano Daniele	»	251
Negrotto Luigi	»	240
Badano Enrico	»	183
Bechis Felice	»	110
Mazzucchelli E.	»	101
Beltramo	»	67

Mancano ancora le sezioni di Verrès, Caorgnè, Villafranca, Carmagnola, Intra, Pallanza, Varallo e Domodossola.

Le sezioni di Novara, Pinerolo ed Ivrea andarono deserte.

Il processo Ferenzoni.

Ieri sera, 7, ebbe fine a Lucca il dibattimento contro Carboni-Sgalitti, Peona, Bibbiolini e Valenti, imputati dell'assassinio del Ferenzoni, il noto corrispondente della *Gazzetta d'Italia*. Il Pubblico Ministero aveva ritirato l'accusa contro i tre ultimi, mantenendola soltanto per il primo.

Il verdetto dei giurati ha mandato assolti tutti e quattro gli imputati, che vennero tosto rimessi in libertà.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Movimenti giudiziari.* — La *Nazione* ha per telegramma:

Si afferma essere stati firmati i decreti seguenti di trasferimento e promozione nella magistratura:

Conte Pironti da procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze, a procuratore generale alla Corte di cassazione di Napoli.

Comm. Manfredi, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, a procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze.

Comm. Bartoli, procuratore generale alla Corte d'appello di Firenze, a procuratore generale alla Corte d'appello di Roma.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre,	6	7
Rente 5 m. pel c. (1) L.	84 75	85 —
» per genaio »	62 25	62 50
» pel 4 mesi primi »	61 —	61 25
» a 4 mesi da mar. »	60 —	60 25
Zuccheri n. 3 (2) »	53 75	54 —
» » 779 »	61 25	61 50
» bianco 3 disp. »	62 75	63 —
» raffinato scelto »	117 —	117 —

Liverpool, 7.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 41000.

Havre, 7.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 100.

Mercato debole.

Manchester, 7.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Prezzi

Comm. Casta, procuratore generale alla Corte d'appello di Palermo, a procuratore generale alla Corte d'appello di Firenze.

Cav. Pistoi, presidente del Tribunale civile di Firenze, a consigliere alla Corte d'appello di Bologna.

Cav. Bonci, presidente del Tribunale civile di Avellino, a presidente del Tribunale civile di Firenze.

— *L'introito della dogana.* — L'introito del novembre 1880 delle sole dogane superò di L. 800 mila quello del novembre 1879.

— *Il naufragio dell'*Oscio Joseph. — Telegrafano al *Caffaro*:

La relazione sull'inchiesta per il naufragio dell'*Oscio Joseph* mette in chiaro la mancanza di diligenza da parte dell'equipaggio dell'*Ortigia*. Il capitano di questo piroscafo avrebbe mancato ai propri doveri, allontanandosi dal luogo dello scontro prima dell'alba.

La Compagnia Valery istituirà causa contro la Compagnia Florio.

Brescia. — *Inganni e Carbonì.* — È morto il ricordato pittore Angelo Inganni nell'età d'anni 73.

È morto pure il comm. Luigi Carboni lasciando tutto il suo patrimonio, fra 62,000 lire di rendita italiana, agli Asili d'infanzia ed altri istituti di beneficenza.

Verona. — *Grave incendio.* — Alle 2 1/2 antim. del giorno 5 scoppiava a Verona un grave incendio nell'antico palazzo Maffei, ora proprietà Lebrecht, o San Pietro Incarnario. La spavento fu generale: molte signore balzate da letto posero, colle loro grida, in allarme tutto il vicinato. Accorsero soldati, pompieri e guardie, ma non poterono domare il fuoco che alle ore pomeridiane dello stesso giorno.

Alcune persone rimasero scottate, parecchie furono salvate dai pompieri. Di questi, due o tre riportarono contusioni.

I danni si fanno ascendere da taluni a 25 o 30,000 lire, da altri ad 80,000 lire.

Il fabbricato era assicurato presso la *Società Reale*. Le merci dei signori Lebrecht presso la *Società del Danubio*.

In questo alle cause dell'incendio le voci sono contraddittorie.

— *Lavori pubblici.* — Sono continuati, sotto la direzione dell'ing. Peretti, i lavori di prosciugamento del canale dell'Alto Agro.

Da alcuni giorni sono pure incominciati i lavori di scavo e di movimenti di terra per una parte del canale Giuliori. Si assicura che a quest'opera sono impiegati circa mille operai.

Bologna. — *Percosse ad un giornalista.* — Il sig. Alfonso Gibelli, direttore del giornale l'Operaio, di Bologna, venne, sere sono, insultato e percosso da uno scrivano del Genio militare, certo Gaetano Galodi.

Il sig. Gibelli ne sporse querela alla Procura del Re.

Napoli. — *Ancora l'incendio della Fabbrica tabacchi.* — Comincia a farsi un po' di luce sulla entità dei danni prodotti dall'incendio alla fabbrica dei tabacchi.

Si sono già notate le parti dell'edificio rimaste illese, fra cui i grandi magazzini di deposito della merce manifatta.

Ora il *Pungolo* aggiunge che tutte le officine de' fabbri e falegnami a pianterreno, con pavimento e copertura di legno, la comunicazione diretta col centro del fuoco, sono stati salvati interamente, non esclusi gli utensili; e ciò per l'opera dei pompieri, dal lato dell'edificio verso il largo Principessa Margherita.

Sono stati poi salvati:

Tutti i tabacchi *perfetti* esistenti nel deposito; neppure un chilogramma perduto;

Tutto lo 260 casse di trinciato perfetto esistenti nel magazzino della manifattura;

120 casse di erba santa, nello stesso magazzino;

Gran parte dei tabacchi indigeni, la massa, esistenti nei diversi ordini magazzini terreni — e questi senza aver sofferto alcuna avaria;

Parte dei tabacchi *trinciati* in fermentazione;

Tutti i sigari napoletani che trovavansi nelle stanze al 2° piano verso la via Principessa Margherita;

Tutta infine la massa di fogli destinata alla distribuzione per le *sigaraie*, esistenti in un locale immediato al fuoco, verso S. Pietro Martire.

Il danno, dunque, è molto minore di quello che parve sulle prime. Tuttavia in sì fu ascendere, per la sola distruzione dei tabacchi, ad oltre due milioni.

Cuneo. — *Le ferrovie della Provincia.* — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Dal prospetto degli impegni da assumere e delle somme da stanziarsi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1881, unito alla relazione della Commissione del bilancio, togliamo quanto segue:

	A carico della Provincia Lire	A carico dello Stato Lire
Bra-Carmagnola	93,500	300,000
Cuneo-Mondovì	410,000	400,000
Ceva-Ormea	70,000	200,000
Saluzzo-Cuneo	100,000	200,000
	312,500	1,100,000

Alessa-Cavallermaggiore, quota d'anticipazione a senso dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879, L. 1,000,000.

Moretta-Saluzzo, id. L. 1,000,000.

Per la ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia non vi ha stanziamento, e ciò pel motivo che l'art. 15 della legge prescrive che quando vi saranno offerte per parte dei Corpi morali interessati se ne debba tener conto per la precedenza, e particolarmente pel quando vi sia offerta di anticipazione della quota spettante al Governo, e pel motivo che l'art. 9 accorda la precedenza alla linea Ivrea-Aosta, e alle altre di congiunzione dei capoluoghi di provincia.

La Provincia di Cuneo non ha finora votato un maggior concorso, oltre quello obbligatorio, mentre altre provincie avendolo offerto furono preferite.

Essendovi un fondo disponibile di L. 373,000, una parte notevole di questa somma verrà impiegata negli studi della linea Cuneo-Ventimiglia.

Quindi questi studi potranno aver luogo nell'anno 1881, e, compiuti gli studi, vi è probabilità che possano in breve tempo incominciarsi i lavori almeno di un tronco, se saranno approvate, come pare certo, le modificazioni alla legge 29 luglio 1879.

Saluzzo. — *Telegrafo per Revello.* — Si stanno drizzando i pali per l'impianto del telegrafo da Saluzzo a Revello, dal quale Comune il filo elettrico si farà poi proseguire da una parte per Borgo e dall'altra fino a Paesana.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *L'ambasciatore giapponese.* — I giornali parigini annunziano la morte del signor Samoshima, ambasciatore giapponese a Parigi, avvenuta in seguito a violenta pleurisia. Aveva 36 anni ed era molto stimato nel Corpo diplomatico per le sue brillanti qualità.

— *Il deputato Joly.* — Altra morte annunziata dal telegrafo è quella del deputato Alberto Joly.

Era nato nel 1841. Avvocato di molto talento, difese davanti i Consigli di guerra di Versailles Rochefort e Rossel. Era deputato eletto dal 1876 e sedeva a sinistra.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 7. — È smentita la morte della signora Thiers. Però lo stato inquietante continua.

Costantinopoli, 6. — Gli Ambasciatori si riuniranno per redigere un protocollo delimitante la frontiera del distretto di Dulcigno.

In seguito a commenti, Goschen non andrà ad Atene.

Cairo, 6. — Oggi ebbe luogo la prima seduta della Commissione per la riforma giudiziaria sotto la presidenza di Ilbr. Trenta delegati delle Potenze rappresentate nei tribunali internazionali vi assisterano. La Commissione approvò una mozione in favore del mantenimento dello *statu quo* fino al 1° febbraio 1882, salvochè i lavori della Commissione siano terminati più presto.

Londra, 7. — Il *Times* reca che il Montenegro e la Turchia riprendono le relazioni politiche.

Nuova York, 7. — *Apertura del Congresso.* — Il messaggio di Hayes concernente della pacifica elezione presidenziale. Domanda delle riforme nell'amministrazione civile, lo sviluppo dell'educazione e l'energica soppressione della poligamia dei Mormoni. Le relazioni coll'estero sono buone. Gli Stati Uniti garantiscono alla Colombia i diritti di sovranità e proprietà nell'istmo di Panama; ma è necessario che le condizioni per l'apertura del Canale interoceanico ricevano l'approvazione degli Stati Uniti, principale potenza commerciale dell'occidente. Il messaggio deplora lo scacco nella mediazione fra il Chilì ed il Perù. Dice che molte Potenze accettarono l'invito per la Conferenza sanitaria di Washington. La situazione finanziaria è eccellente. L'eccedenza delle entrate di quest'anno calcolasi a 90 milioni; il momento è favorevole per riscattare i *bonds* 5 0/0 e 6 0/0 e ridurre il capitale del debito. Bisogna cessare la coniazione del dollaro d'argento attuale e dargli un valore reale. Termina ricordando i servizi militari di Grant e consiglia di nominarlo capitano generale dell'esercito.

Vienna, 7. — È smentito che la Grecia abbia consentito a rinnovare le trattative dirette colla Turchia. Assicurasi che le Potenze hanno incominciato a scambiarsi le loro impressioni sullo stato attuale della questione greca, e cercheranno di ottenere avanti tutto l'impegno formale dalla Grecia e dalla Turchia di non ricorrere alla forza, ma di rimettersi alla diplomazia dell'Europa per un'opera transazione.

New-York, 7. — Si ha dal Messico, 3, che il nuovo presidente Gonzalez prese possesso del suo posto, e nominò Mariscel ministro degli esteri, ed il generale Diaz ministro dei lavori pubblici. Grande entusiasmo in tutto il paese.

Brindisi, 7. — È partita la corazzata *Maria Pia*. Rimangono nel porto *Roma* e *Marcantonio Colonna*.

Berna, 7. — Anderwert venne eletto presidente della Confederazione, Droz vicepresidente.

Roma, 7. — Il *Diritto* dice: È smentito che la corazzata *Roma* recisi nelle acque di Tunisi. È smentita pure la notizia che i commissari inglesi, russo ed italiano abbiano deciso che San Giorgio resterebbe in possesso della Turchia. La Commissione per la delimitazione della frontiera montenegrina non si è ancora riunita, quindi nulla venne deliberato; e quindi è anche prematura la notizia di una prossima adunanza degli ambasciatori per redigere il protocollo delimitante la frontiera del distretto di Dulcigno.

Berlino, 7. — La *Nord Deutsche* dichiara che è assolutamente falsa la notizia della *Standard* sugli accomodamenti concertati a Friedrichsruhe. Le conversazioni di Bismarck con Hohenlohe e Saint-Vallier provarono che i Governi della Francia e della Germania sono completamente d'accordo nella tendenza pacifica della loro politica e nel modo di trattare attualmente la questione orientale, ma fra i tre diplomatici a Friedrichsruhe non venne scambiata una sola parola, né riguardo alle aspirazioni comuniste o la loro repressione, né sulla eventualità di creare nuovi Regni sul Danubio.

Lucca, 7. — *Processo Ferenzoni.* — Carboni, Peona, Ribbellino e Valenti furono tutti assolti.

Parigi, 7. — La Camera respinse l'emendamento Hasentiers, chiedente la conversione del 5 0/0.

Magnin fa risaltare la eccellente situazione finanziaria. Tuttavia crede imprudente continuare nella diminuzione delle imposte.

Il Senato respinse la proposta Gavardie per un'inchiesta sugli atti imputati al ministro Constans nel recente processo di Tolosa. Gli Uffici del Senato hanno eletto una Commissione ostile al progetto votato dalla Camera, doppiamente inamovibilità della magistratura.

Londra, 7. — La riunione della Land League a Hyde Park fu proibita. Però 5000 persone si riunirono presso il villaggio; la forza pubblica li disperse; in virtù della legge contro gli attentati. Un'altra riunione avrà luogo a Scotstown giovedì. Gli Orangisti preparano una contro-dimostrazione.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 7 DICEMBRE.

(Nostro telegramma part.).

Progetti di legge.

Depretis presenta alla Camera i progetti di legge per la modificazione della vigente legge di pubblica sicurezza e della legge sulle Opere pie.

Tali progetti sono dichiarati d'urgenza.

Bilancio dell'interno.

Si passa poi alla discussione del bilancio presuntivo del Ministero dell'interno per l'anno 1881.

Lovatelli chiama l'attenzione del Ministero sopra la necessità di riordinare le contabilità dei Comuni, che lasciano molto a desiderare.

Righi chiede che si provveda a stabilire manicomi criminali, la cui mancanza fa sì che non si abbiano guarentigie per la pubblica tranquillità.

Depretis riconosce che bisogna attendere con sollecitudine alle due istituzioni accennate, di cui assicura che il Governo si preoccupa da qualche tempo. Dice che in quanto alla istituzione di manicomi criminali, egli ha nominato una Commissione per studiare il modo di stabilirli, e che, occorrendo, proporrà alla Camera un'apposita legge. Aggiunge di avere il Governo tardato a istituire quei manicomi per la solita causa della scarsezza di denari.

Agenzia Stefani.

De Renzis, relatore, dice questo non essere un appunto personale a Depretis, ma al Ministero, dove egli presiede da poco tempo.

Chiusa la discussione generale, si approvano i capitoli dall'1 al 10, relativi alle spese generali; dall'11 al 14, spese per gli Archivi di Stato; dal 15 al 19, spese per l'Amministrazione provinciale.

Al capitolo 20 « Servizi vari di pubblica beneficenza » *Luigi* osserva che il numero dei mentecatti aumenta; e ne deriva un sovercbio carico alle Provincie.

Cavalletto raccomanda che si studino le cause principali della pellagra ed i possibili rimedii.

Depretis risponde che il Governo si sta occupando della questione dei Manicomi, come anche indagando la natura della pellagra ed i rimedi efficaci. Certo è che questo male dipende in gran parte dalle condizioni economiche dei contadini.

De Renzis riconosce giuste le osservazioni di Luigi, e ne aggiunge altre.

Nicotera domanda se il Ministro intenda rippresentare il progetto di legge intorno ai Manicomi, che egli, l'oratore, già presentò.

Depretis risponde che quel progetto è pregevolissimo, e lo ripresenterà.

Fornaciari prega che si presenti presto un disegno di legge per tutelare i diritti dei medicanti.

Si approvano i capitoli 20 e quindi 21 al 25, relativi alle spese per la sanità interna.

Sul cap. 26 « Sillicomii, » *Nicotera* domanda se, intanto che si istituiscono i Sillicomii nuovi, il Ministro voglia provvedere precariamente a migliorare gli esistenti, specie quello di Napoli, che trovasi in deplorevole stato.

Depretis riconosce gli inconvenienti, e promette di provvedere.

De Renzis desidera che, mentre aspettasi la legge, si procuri intanto di migliorare l'amministrazione degli Ospedali celibi.

Si approvano i capitoli 26, 27 e 28.

Al cap. 29 « Servizio segreto, » *Di Sambuy* propone una diminuzione di L. 50,000.

Nicotera afferma che, se il servizio di pubblica sicurezza non è del tutto soddisfacente, deve attribuirsi alla scarsezza dei mezzi di cui il Ministro dispone; perciò, non solo dissente dalla proposta Sambuy, ma dichiarasi pronto a votare una somma maggiore, se il Ministro la chiegga.

Anche il relatore si oppone alla proposta Sambuy, e Depretis egualmente, osservando il fondo stanziato essere insufficiente e minimo, se paragonasi a quello di altri paesi. Aggiunge impiegarsi la massima parte per tutelare la vita e le sostanze dei cittadini.

Sambuy desiste dalla sua proposta, ma si riserva di votare.

Il capitolo è approvato.

Si approvano i capitoli 30 « Ufficiali di pubblica sicurezza, » *Guala* desidera che, più di quanto si usi, si adoperi l'esercito in aiuto al servizio di pubblica sicurezza.

Plutino Agostino crede necessari maggiori incoraggiamenti agli ufficiali ed agenti della pubblica sicurezza.

Depretis risponde a Guala che si fa tutto per migliorare il servizio, ma s'incontrano difficoltà dagli ostacoli nel pericolo di nuocere alla disciplina dell'esercito; a Plutino, che i fatti provano non essere avvenuti incoraggiamenti.

Cavalletto contraddice al desiderio di Guala.

Nicotera fa osservazioni per mostrare la convenienza di proibire assolutamente il porto delle rivoltelle nelle città.

Finzi deplora la negligenza del servizio di sicurezza pubblica nelle campagne. Raccomanda di provvedere anche per sussidii ai Comuni, occorrendo, per aumentare le guardie campestri.

Visocchi e *Giovagnoli* si associano a Finzi, e Capo a Plutino.

Il *relatore* ammette che sia scarso in Italia il numero degli agenti della sicurezza, ma non conviene che le campagne siano meno sorvegliate delle città, come hanno asserito Finzi e Visocchi.

Depretis dà spiegazioni ottimistiche, ed aggiunge che si potrà provvedere colla legge per la riforma dell'ordinamento di sicurezza pubblica presentata oggi stesso, e colla organizzazione della milizia territoriale.

Dopo alcune repliche di *Finzi*, *Visocchi* e *Plutino*, si approvano i cap. 30 e 31 « Spese di ufficio. »

Al cap. 32 « Guardie di pubblica sicurezza, » *Di Sambuy* raccomanda che non si distraggano le guardie da una città per mandarle in altra, tanto più che i Comuni che le pagano ne vogliono il servizio senza interruzione.

Depretis risponde che questi trasloramenti si fanno sempre per pochissimi giorni, nè i Comuni a cui momentaneamente si tolgono le guardie perdono nulla, perchè le pagano a giornale.

Facaros lamenta la soverchia spesa che ricade a carico dei Comuni di Sicilia per la pubblica sicurezza.

Fiorenza fa la storia delle guardie a cavallo di Sicilia, che deplora siano state soppresse e per cui nonostante continuano i Comuni a pagare le spese.

Nicotera dimostra la necessità che ebbe, come ministro, di sopprimere il corpo dei militi a cavallo per trasformarli in guardie di sicurezza a cavallo.

Depretis afferma non esservi differenza nella spesa fra i Comuni della Sicilia e quelli del resto d'Italia. D'altra parte promette che studierà la quistione.

I cap. 32 al 38 sono approvati.

Al cap. 39 « Gratificazioni e compensi ai reali Carabinieri, » *Ercole* lamenta che il Ministro ritardi a dare questi compensi.

Depretis non ammette che ciò avvenga, e quindi dà ragguaglio dei lievi risultati ottenuti dalla legge sul riordinamento di quest'arma.

Si approvano questo ed i seguenti capitoli fino al 43, relativo alle spese d'amministrazione delle carceri.

Al cap. 50 « Servizio delle manifatture nelle carceri, » *Odescalchi* dice esser oggi riconosciuto generalmente che il lavoro dei carcerati fa una dannosa ed ingiusta concorrenza agli operai onesti, e che i delinquenti potrebbero utilmente occuparsi ai lavori agricoli. Prega il Ministro di studiare la quistione in tal senso congiungendola con l'altra relativa al bonificamento dell'Agro romano.

Depretis dichiara non dissentire dalla opinione di Odescalchi, ma essere necessario studiare il modo di far subire le pene stabilite dalle leggi col minor inconveniente possibile per la libera industria. Perciò si pensa ad adoperare i condannati nei lavori agrarii e nelle bonificazioni.

Cavalletto vi aggiunge il prosciugamento delle paludi dell'Agro romano.

Paternostro fa considerazioni sul modo di adoperare i condannati nel lavoro dell'agricoltura.

Baccarini annunzia che presenterà una legge per la bonificazione dell'Agro romano, ed allora sarà più opportuna tale questione.

Altre considerazioni aggiunge *Capo*, ed altre spiegazioni *Depretis*.

Sambuy presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministro, e convinta della necessità di promuovere il lavoro dei condannati, tanto nelle campagne, quanto nelle Case di pena, passa alla votazione del capitolo. »

Bacelli encomia l'iniziativa del Governo nell'adoperare i condannati ai lavori di bonificazione.

Ramponio che nel Congresso internazionale igienico, in Torino, le notizie dei lavori alle Tre Fontane, affidati ai carcerati, ottennero gran plauso e fecero votare un ordine del giorno di lode ed incoraggiamento al Governo italiano, su proposta di un illustre scienziato tedesco ed altro francese.

De Renzis dà lettura di quest'ordine del giorno, e dichiara la Commissione consentire in quello di Sambuy, che, accettato anche dal Presidente del Consiglio, è sito.

Si approvano i capitoli dal 46 al 63 relativi alle carceri ed alle parte straordinarie delle spese generali, degli archivi di Stato, delle Opere pie, della sanità interna e della sicurezza pubblica.

Al capitolo 68, sul riordinamento dei locali del Bagno penale di Santo Stefano di Napoli, *Capo* dimostra la necessità di un nuovo carcere giudiziario in Napoli; e ciò varrà molto a distruggere la camorra.

Depretis risponde che tutto insieme non si può fare, ma bisogna procedere in modo corrispondente ai mezzi.

Dopo ciò si approvano i restanti capitoli e la somma complessiva di L. 55,856,840, nonchè il relativo articolo di legge.

Procedesi allo scrutinio segreto sul bilancio dell'interno e dei lavori pubblici.

Le incompatibilità parlamentari.

Finzi propone che si sospenda la discussione sulla relazione del numero dei deputati impiegati, che dovrebbe aver luogo domani, fin dopo la discussione della legge elettorale e del conto consuntivo.

Nicotera oppone che la Camera deve applicare la legge; il che non avviene finchè non si discuta la detta relazione, quale è stata già troppo ritardata.

Finzi modifica la sua proposta nel senso di rimandare la relazione solo dopo il bilancio.

Ricotti loda il zelo di Nicotera, ma nega che la posizione dei deputati, che dovranno concorrere nel sorteggio, sia illegale. Nonpertanto prega Finzi di ritirare la sua proposta per uscire dall'incertezza.

Nicotera spiega le sue parole; quindi Finzi ritira la proposta, e deliberasi che la relazione sui deputati impiegati sarà discussa domani.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

7 dicembre, ore 3,55 pom.

= *Nicotera, il Ministero e le ferrovie.* — Dà luogo a molte osservazioni il contegno di Nicotera, che appoggia il Ministero in molte circostanze.

Domani, alla discussione dell'articolo ottavo della legge per le modificazioni a quella del 29 luglio 1879 sulle ferrovie, Nicotera parlerà in favore del Ministero.

Il Ministero vuole che l'autorizzazione degli appalti per le costruzioni di nuove ferrovie sia combinata con l'anticipazione del capitale da parte degli appaltatori.

Così, a ragion d'esempio, gli appaltatori sarebbero costretti a costruire le nuove linee in quattro anni, e il Governo non pagherebbe che fra sei.

La Commissione non ammette tale articolo portante queste combinazioni, perchè osserva che tale fatto potrebbe produrre gravi abusi.

Nicotera in tale discussione sosterrà vivamente la proposta del Ministero, ed anzi proporrà un allargamento della proposta stessa.

8, ore 10,10 ant.

= *Il Credito fondiario.* — Il Congresso per il Credito fondiario, che era stato stabilito dovesse tenersi a Roma il 1° gennaio, pare sarà rinviato ad altra epoca.

= *Il nuovo segretario dell'interno.* — Si assicura che l'on. Morana sarà nominato segretario generale del Ministero dell'interno.

VIENNA.

(Nostro telegr. part.)

8 s., ore 9,17 ant.

La Commissione danubiana. — Ieri si è tenuta la prima seduta della Commissione europea pel Danubio.

Si è discusso il progetto preliminare (*avant-projet*) austriaco, tendente al ammettere la presidenza dell'Austria in seno alla Commissione dei paesi ripuari.

I rappresentanti della Rumenia, della Serbia e della Bulgaria si dichiararono contrari a questo progetto preliminare.

Il delegato austriaco, vista l'attitudine passiva delle altre Potenze, ritirò il progetto, proponendo che la Commissione ne elabori uno nuovo.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

8 s., ore 10,20 ant.

= *Scacchi ministeriali.* — Il Ministero ha ricevuto due scacchi, uno alla Camera l'altro al Senato.

Gli Uffici della Camera hanno nominato una Commissione ostile al progetto di legge municipale presentato dal Governo, volendo con ciò fare una dimostrazione contro lo scrutinio di lista patrocinato da Gambetta.

Al Senato fu nominata la Commissione per esaminare la legge approvata dalla Camera sulla riforma giudiziaria. Sei Uffici sono contrari, tre favorevoli; tutti però sono contrari alla sospensione della inamovibilità della magistratura.

Si crede che, sopra 240 votanti, 130 voteranno contro la legge.

= *Il monumento ai Communardi.* — Il Consiglio municipale, con 33 voti contro 29, ha rifiutato di prendere in considerazione la petizione di Rochefort per un monumento ai fucilati della Comune.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LA STORIA DELL'ITALIA ANTICA
di A. VANNUCCI
4 grossi vol. di oltre 3450 pagine
GRATIS
(*Vedi l'avviso* Il Diritto *in quarta pagina*)

Ieri, 6, cessava di vivere in Torino, nella vecchia età d'anni 75 e dopo breve malattia, il signor **Giovanni Battista Brero**, padre al noto librajo-editore Brero in via di Po.

Mandiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Anche oggi dobbiamo piangere una carissima vita, che in nove mesi di dolore lentamente si è spenta, lasciando inconsolabili amici e parenti:

Lucia Giorgis non è più!

Dotata d'ingegno forte e robusto, si dedicò fin da bambina agli studi e ottenne in breve tempo il diploma di maestra normale superiore. Ma la poverella non doveva gustare la gioia da lei tanto accarezzata di distribuire il pane della scienza alle care allieve, perchè mani sfregiatrici tanto l'accarezzarono moralmente, che dovette poi soccombere ad esse. Non disgiunta dall'ingegno era in lei una bontà di cuore, una soavità di modi così affabili, che quanti la conobbero sempre ricorderanno. Povera Lucia! a soli 23 anni, nella primavera della vita, hai voluto lasciarci. Questa valle non era degna d'albergare la tua bell'anima, e a noi il rapirti per raggiungere gli angeli tuoi fratelli. La tua dipartita adesso fa vedere quanto ci amavi, e quanti ti conobbero accorreranno a deporre un fiore e versare una lagrima sulla recente fossa che scuoia la tua anima intemerata e pura.

F. C.

Fiore Giuseppe, cassiere della Banca Nazionale in ritiro, unitamente ai suoi congiunti, riconoscentissimi a commossi ringraziano tutti coloro che contribuirono a rendere gli estremi onori all'amatissima loro

Barbara Fiore-Bertolino

rapita così repentinamente all'affetto dei suoi cari e di tutti quanti la conobbero, pregandoli in pari tempo di aver vanto da loro coloro a cui per caso nel colmo di tante sciagure siasi omessa la spedizione del funale annunziato.

Le persone che fanno uso dell'Olio di fegato di Merluzzo ci saranno grate di far loro conoscere l'opinione del dott. Casenave, medico all'Ospedale di San Luigi a Parigi.

« Ordino spesso lo *Sciroppo di Rafano Jodato* di **Grimault e C.**, che è un rimedio sicuro e nello stesso tempo facile a somministrare, e le sue qualità lo rendono eccellente soprattutto per la cura dei ragazzi. « Non solo supplisce all'Olio di fegato di merluzzo, per il quale si ha spesso volto una invincibile ripugnanza, ma lo surroga con molto vantaggio. » 1766

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal Rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra il 18 settembre p. p., si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell'anno esercizio (1° luglio 1879, 30 giugno 1880) furono presentate alla Compagnia 6208 proposte di Assicurazioni per un capitale di L. 58,733,650, delle quali furono accettate 4717 per un capitale di L. 44,008,150, emettendo le corrispondenti Polizze. Nello stesso periodo la *Gresham* ha incassato per premi ed interessi L. 11,077,935 40, ed ha pagato L. 5,422,437 50 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati; L. 2,686,378 per Polizze venute a scadenza e L. 917,408 35 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione ed imposte, fu posta in riserva la somma di L. 4,498,287 90.

Il Fondo di Garanzia al 30 giugno 1880 ammontava a L. 70,623,179 50.

Una signora di distinta famiglia darebbe lezioni di lingua francese ed inglese, sia a domicilio, via Berthollet, 14, sia nella famiglie ove fosse chiamata. 1801

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

La razza umana e la civiltà.

Il matrimonio.

Base fondamentale di qualsiasi istituzione politica è il matrimonio. Le leggi politiche, fondate su quello della natura, in tutti i tempi favorirono il matrimonio. L'impero del violento, vero culto amore, che spinge l'uomo ad unirsi alla donna, è tanto più forte, più dolce e lusinghiero, quanto più semplici e meno corrotti sono i costumi. Lo stato del matrimonio è sacro presso i popoli, sull'animo dei quali i buoni costumi hanno una forza maggiore delle leggi. Allontanandosi dalla semplicità dei costumi l'uomo diventa malvagio, si rivolta contro la stessa natura, ne rompe le leggi, e considera il matrimonio come un giogo insopportabile, come un vincolo non conciliabile con l'umana felicità. Il grande Bacone osserva che allorquando più non vi saranno nazioni barbare, quando la pulitezza dei costumi e la coltura delle arti avranno snervato le razza umana, gli uomini, sotto la propotente tirannia dei sensi o dei facili piaceri, acquisteranno una certa avversione al matrimonio, per il desiderio di una vita libera ed indipendente, per evitare le noie della paternità, e forse anche per la scarsità di donne virtuose. Montesquieu poi, nel dimostrare che il celibato genera il libertinaggio, così esclama: *C'est une règle tirée de la nature, que plus on diminue le nombre des mariages qui pourraient se faire, plus on corrompt ceux qui sont faits; moins il y a de gens mariés, moins il y a de fidélité dans les mariages; comme lorsqu'il y a plus des voleurs, il y a plus de vol.*

I Greci, opinando che nella moltitudine dei cittadini tutto consiste il nerbo e la forza di una nazione, avevano stabilito severissime pene contro i celibi senza motivo, contro i vecchi e gli impotenti a procreare figli per la patria. Licurgo li faceva flagellare dalle donne sulle pubbliche piazze.

I Romani avevano, in sul principio della Repubblica, il costume, appreso dai Sanniti, di unire tutti i giovani e giudicarli. Il migliore sceglieva per moglie la ragazza che più gli piaceva, e così di seguito. Le sole qualità fisiche e morali, ed i servigi resi alla patria, erano la guida delle matrimoniali combinazioni.

Le spoglie ed i vizi delle vinte nazioni, la ricchezza d'Oriente, il lusso esagerato, la raffinatezza dei sensi, la crapula, la libidine indebolirono la potenza romana. La trascuranza delle lettere, scienze ed arti, che l'animo ingentiliscono ed i costumi, segnarono il deperimento di razza ed il tramonto della civiltà, nello stesso modo che la putrefazione incomincia col cessar della vita. Rari si fecero i matrimoni, frequentissimi i divorzi; al punto che Cesare ed Augusto tentarono di rimediare con leggi severe al pericolo di vedere Roma spopolata; ma tutto fu inutile.

Bastava talora un semplice capriccio dei due coniugi per una formale separazione.

Un romano, interpellato dagli amici mai per essersi separato dalla moglie dopo pochi giorni appena di matrimonio, stendendo la scarpa, rispose: *Non è questa pure ben fatta? Non è forse bella? ma, nondimeno, alcun di voi saprebbe come m'offenda il piede!*

Giovenale racconta di una donna che in cinque anni ebbe otto mariti.

Sic crescit numerus, sic fiunt octo mariti
Quinque per autumnos: titulo res digna sepulchri!

Una nera pittura egli fa della scostumatezza delle donne di quell'epoca, perchè date ad ogni intemperanza, e bramose solo di mirare gli istrioni sulle scene, i nudi gladiatori nel circo, o di accoglierli poi nei talami.

Ad un amico in procinto di prender moglie egli così scrive: *Qual furore t'invase? Non ti sono capestri con cui strozzarti? Mancano le alte e lubriche finestre da cui scagliarti? Non hai vicino il ponte ed il Tevere?* L'amico gli risponde che sceglie una donna pudica e casalinga; ma egli ribatte: *Medici, date un salasso a costui che ancor crede di trovare in Roma una donna pudica!*

Seneca, narrando che molte donne contavano gli anni, non dai consoli, ma dai mariti, così inveisce: « Ecci più donna alcuna la quale arrossisca per essere dal marito rimandata? Dai mariti si partono per rimaritarsi, e per rifiutare i mariti si maritano. Ecci più alcuna che si vergogni di essere stata trovata in adulterio? Chi è pudica, segno che è brutta! Qual troverai tu sì sgraziata e sì rozza, a cui bastino un paio di adulteri? »

Nel loro insolente fasto le romane matrone assistevano ad inumane rappresentazioni, ammiravano gli ignudi gladiatori scannarsi a vicenda, le belve saziarsi d'umano sangue, fra i ranuoli della morte davano e ricevevano occhiate assassine, dichiarazioni d'amore colla stessa compiacenza delle nostre sensibili donnine estasiate dalle melodie di una prima orchestra. La vecchiezza dissoluta, l'aperta e degradante scostumatezza fruttarono i facili divorzi, la rarità dei matrimonii, spopolando Roma e tumulando la civiltà. Possa l'esempio di Roma antica servire di salutare lezione all'Italia nuova!

Sebbene con qualche insistenza di quando in quando incominci a far capolino la questione del divorzio e nella società e nella sfera legislativa, è sperabile che saremo ancora assai lontani dal primo passo di Roma antica.

La questione del matrimonio oggigiorno si presenta già abbastanza seria dal lato fisiologico e di razza. Gorgone, moglie di Leonida re di Sparta, soleva esclamare: *Ignorate voi che noi mettiamo gli uomini al mondo?* È questo un laconismo spartano che dice tante e grandi cose per la donna. Platone, parlando della generazione, dice che l'essenza di questa consiste nell'unità numerica del numero tre, o del triangolo: quegli che genera, quella nella quale si genera, quegli che è generato. Per avere un prodotto naturalmente armonico e bello, è necessaria l'armonia organica, regolata da leggi naturali o speciali ai due coefficienti. Chi non ha non può dare! Lo botte dà del vino che ha! Dimmi donde sorti e ti dirò chi sei!

Un organismo congenitamente mal disposto, dall'educazione fisica poco corretto, se non peggiorato, non può riprodursi in migliori condizioni. Or bene, si tien calcolo di questa base fondamentale della prosperità dell'umana razza? Lasciamo ai poeti e romanzieri il tema dei mali morali derivanti dalle combinazioni disarmoniche dei cuori, per solo occuparci delle improprie leghe organiche. Si pesano le forze? Si analizzano le attitudini? Si si arresta davanti un vizio organico, una deformità, una malattia sospetta? Belle, brutte, sane, malaticcie, le ragazze tutte quanto debbono procurarsi un marito!

La prima unità d'armonia, sulla quale non si transige, è la cifra della dote, lo splendor del blasone. Uomini già vecchi in buona età, anzitempo resi decrepiti dall'abuso dei sensuali piaceri, abbracciano il matrimonio come simulacro di giubilazione, avidi più che mai del tenero, del giovane e bello; ma nella loro impotenza diventano i carnefici dell'anima e del corpo di una misera sacrificata, non sempre tanto virtuosa per resistere alla tentazione di correggere con il contrabbando gli errori altrui. Ragazze, già maliziosette a dodici anni, ma non ancora puberi a venti, insegne ambulanti della miseria organica, scheletri coperti da meschina pelle, passano a marito con nonnia società, partecipata dai genitori, delle convenienze sociali unicamente occupati. Una cospicua dote, l'arsenale dei gingilli, il laboratorio chimico delle acque stillate, essenze, pomate, tinture, gli enormi strati artificiali suppliscono o riparano alle storditezze di madre natura, danno la patente di gagliotti agli uomini, che, rapiti d'ammirazione per il brillante contenente, troppo tardi restano delusi davanti al povero contenuto. Quindi le aborti uterine, la sterilità, oppure una infelice prole che scenta le colpe dei genitori. Infatti la media della vita umana s'abbassa, la razza degenera, l'asse ereditario delle malattie s'allunga in tutte le classi sociali.

Le larve dalla sifilide, della tisi, scrofola, linfa, del ratichismo, fra di loro ripetutamente incrociocchiate, depongono le loro scadenti ova or sotto miseri cenci, or sotto superbi panni, e covate dalla miseria, dall'ignoranza, dal vizio, dalla poco virtuosa opulenza, incominciano a dare prodotti scadenti dal lato della fisica robustezza e dell'estetica.

Siamo nel secolo d'inondazione della letteratura: libri di morale e d'igiene di ogni forma, di tutti i colori, su tutte le particolarità, ad ogni istante spuntano fuori, s'innalzano a mezzo volo, ma tosto precipitano nell'oblio. Il pensiero e l'ambizione di avere una prole sana e robusta non sono ancora ben compresi, l'allattamento materno è un fastidio, l'istruzione e l'educazione fisica e morale sono spostate. Il matrimonio è una speculazione nella quale il pensiero dell'atto procreativo, già secondario e quello delle convenienze sociali, poco si preoccupa del

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI CUNEO

In canto pel dì 11 febbraio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile d'Alba (subasta Peirano contro Savanco):

Lotto primo. — Corpo di casa nel concentrico di Bra, quartiere Sant'Andrea, sezione *FF*, di are 2,40, al prezzo di L. 8500.

Lotto secondo. — Vigna, con ripa boschiva, regione Tiraculo, territorio di Bra, sezione *BD*, con sovrastante [illegible] a solaio, di are 32,57, al prezzo di stima in lire 5300.

Id. pel 5 febbraio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. d'Alba (subasta Ballor contro Gancia-Grisone):

Casa, posta nel concentrico di Bra, via Monferrato, distinta col numero civico 3, e presentemente serve ad uso albergo alla insegna dell'*Aquila d'oro*, sezione *FF*, della superficie di are 7,8, al prezzo estimato di lire 16,500.

Id. pel dì 8 gennaio, ore 2 pom., udienza del Tribunale civile di Alba (stabili caduti nel fallimento di Cavallo Giovanni Battista):

Corpo di casa in Cossano Belbo, a 3 piani, compreso il terreno, composto di bottega e piccola cantina al pianterreno e di due camere per ciascheduno piano superiore.

Prezzo d'asta, ridotto, di L. 700.

Appalto pel 16 dicembre, ore 2 pom., nel civico Palazzo di Racconigi:

Opere di sistemazione della strada tra Racconigi e Casalgrasso, pel tronco scorrente nel territorio di Racconigi, risultanti da perizia del [illegible] Franzero, in data 29 settembre 1879, approvata con decreto prefettizio 21 aprile 1880, cioè:

Opere in misura L.	16042 58
Opere a corpo »	2100 00
Totale L.	17140 58

Id. pel dì 11 dicembre, ore 2 pom., nel Palazzo civico di Savigliano:

Esercizio dei dazi di consumo governativo e comunale, dello tasso addizionale e dei diritti di vendita al minuto durante il prossimo quinquennio, da aver principio il primo gennaio 1881 e terminare il 31 dicembre 1885.

Il prezzo d'asta è di L. 165,000 annue.

ALESSANDRIA

Appalto pel 20 dicembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza militare di Alessandria: Rivendita di generi di privativa nel comune di Gavi (Novi) del presunto reddito annuo lordo di L. 1981 16.

Id. pel 15 dicembre, ore 9 a., nella sala della Congregazione di carità dell'Ospedale del Ss. Antonio e Biagio ed Opere pie annesse di Alessandria: Somministrazione del pane occorrente durante l'anno 1881 ai detti pii Istituti dell'approssimativa quantità di chilogr. 12,000.

Id. pel 13 dicembre, ore 10 a., nel palazzo civico di Torino: Riscossione dei diritti di pianta e di peso pubblico pel triennio 1881-83.

Il prezzo d'asta è fissato in lire 3000. Deposito per cauzione lire 6000, cauzione definitiva lire [illegible].

Fallimento *(dichiarato)* di *Mariani Luigi*, pizzicagnolo in San Giuliano Nuovo. Adunanza dei creditori il 16 dicembre, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Alessandria per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Pugliese Elia*, negoziante in Alessandria. Adunanza dei creditori il 30 dicembre, ore 11 ant., al Trib. civ. di Alessandria per la formazione del concordato.

Eredità. — Angela, Nicoletta, Girolama e Maria, nubili, sorelle Borghero fu Paolo, e Rosa Giuditta, nubile, loro nipote, nonchè Borghero Maddalena, dichiaravano alla Pretura di Novi Ligure di accettare col beneficio d'inventario l'eredità testamentaria loro rispettivamente devenuta dal fu canonico Don Bartolomeo Borghero, morto in quella città, sua patria ed ultimo domicilio, il 2 settembre p. p.

NOVARA.

Incanto pel 12 gennaio, ore [illegible] dinanzi del tribunale civile di Vercelli (subasta Amministrazione delle Regie finanze (Asse ecclesiastico, comune Borgaro): 3 campi in Tronzano ed un aratorio in Crescentino nei prezzi di L. 904, 1135 20, 880 e L. 544.

Id. per i giorni 16, 18, 20 e 22 dicembre, ore 9 ant., nella sala municipale di Fiodicavallo: terreno boschivo diviso in 104 lotti.

Id. pel 7 gennaio, ore 10 1/2 ant., udienza del tribunale civile di Novara (Subasta contro Barbaglia, fallito):

Stabili situati nel territorio di Borgomanero di are 47 72 al prezzo di L. 500.

Appalto pel 9 dicembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Costanzana (Vercelli) riscossione dei dazi governativi di consumo durante il quinquennio 1881-85 in aumento all'annuo canone di lire duemila.

Id. pel 12 dicembre, ore 10 ant., nella casa municipale di Castelletto Ticino: riscossione per anni 5 della tassa sul dazio e consumo governativo, comunale, e sulla macellazione delle bestie equine.

Fallimento *(dichiarato)* di *Segre Donato*, negoziante in lessati in Vercelli.

Adunanza dei creditori il dì 14 dicembre, ore 2 1/2 pom., al Trib. civ. di Vercelli per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Meligazzi Gius. Batt.*, negoziante panettiere in Vercelli.

Adunanza dei creditori il 20 dicembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Vercelli per la verifica dei crediti.

L'Ufficio Succursale

dei Giornali Italiani ed Esteri, via delle Finanze, 18, Torino, avverte la numerosa sua clientela, di affrettare le ordinazioni delle associazioni, specialmente ai giornali esteri, affine di evitare ritardi ed altri inconvenienti. 1771

DA AFFITTARE

Il loggio signorile nella palazzina prospiciente via Saluzzo e Berthollet, composto di tredici membri, con due entrate e diramazione interna di gas ed acqua potabile.

Dirigersi ivi, via Saluzzo, 15. 1752

DA VENDERE

Elegante Mobiglia completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco blu, quasi nuovo. Recapito presso il signor Lotterio, tappezziere, via della Rocca, N. 2. A. 244

Si chiegga al librai il numero romanzo *L'etere sfolla e scoglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. Far capo presso i sigg. Lequin e Jervis, via Stampa, N. 9, Torino. A. 213

Cercasi un giovane apprendista che conosca lingue straniere, con bella calligrafia.

Scrivere alle iniziali L. B., 40, fermo in posta, Torino. 1695

Una donna sui trent'anni, maritata, senza prole, cerca una portieria, dando di sè buone referenze ed all'uopo anche cauzione. Scrivere alle iniziali P. A. A., piazza Vittorio Emanuele, 12. 1739

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigg-Monti Attilio**, Torino, via Borgrossa, N. 23, piano prima, Torino. 170

10 | 5
3 | 9

1740. In v089350 × n290215. × 7. 47, non 15. 495. × n0. 94027. 17. 1905. 10. 947. 50. 15. 80no89. × 0445901?0. 5n × 525uso. non. 372 6502n997.

Incanto

per trasferimento di città

via Milano, N. 1, piano 3°.

Il sottoscritto, a richiesta del signor G. Turletti, proprietario, denunzia al pubblico che nel giorno di giovedì 9 e successivi, alle ore consuete, procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di tutto il mobiglio che arreda il suddetto appartamento, consistente in sofà, seggiaioni, seille, letti gemelli di ferro vuoto ed altro, stalloughe, materassi, guardaroba, *armoires à glace*, toelette, tavola a *coulisses*, grande buffetto, tavole ovali scolpite ed altre, specchi, quadri, pendole, pianoforte verticale, cassettoni, *consoles*, *étagères*, utensili da cucina, e pronti contanti.

1702 **V. Zavaroni**, perito.

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, 3 e 5.

PER LE FESTE
NATALIZIE

assortimento **Presepi** fini con figure in legno e in plastica, capanne, ecc., a L. 8 12, 16, 24, 42, 60 e 80.

Bambini vestiti in cera, più specialmente nelle unisex e per presepi, L. 8 a 20

Domandare cataloghi, invio franco, CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 1603

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Medici e farmacisti hanno sparsa la notizia della mia morte. Sempre ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 12, via dei Pandolfini, Firenze.

Prof. Girolamo Pagliano.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

La sola prescritta dai più illustri medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, farmacia *Migliavacca*, Milano, Corso Vittorio Emanuele. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 1761

Sapone contro le lentiggini
di Bergamasa

per allontanare *completamente* le lentiggini, a lire mezzo il pezzo.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie *Turisco e Cerruti*.

I primi premiati 1879
CLOROSI, ANEMIA
guarite con
GALICIATO DI FERRO
Solubile e assimilabile
Farmacia di Torr., S. Carlo 16 Genova
Bottiglie di Torr. 6.50 16 Roma
OBLIGATORIO a chiunque
Deposito per l'Italia
Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco e Cerruti* 1561

BANCA PIEMONTESE
Capitale sociale 10,000,000 di lire
VIA ALFIERI, N. 4

Riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 0/0.

Paga a vista sino a	L. 10,000.
Id. con 1 giorno di preavviso sino a	L. 20,000.
Id. 5 id. id.	L. 50,000.

Per maggiori somme la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile.

Gli interessi sono netti da ogni ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Ai correntisti la Banca fa il servizio di Cassa gratuito.

Emette Buoni di Cassa a qualunque scadenza, a condizioni da convenirsi. 1715

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce
Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1493 LA DIREZIONE.

Incanto di terreno fabbricabile in Torino
Borgo San Salvario.

Il giorno 18 dicembre 1880, alle ore 10 ant. nello studio del Notaio *Torretta*, via Arsenale, N. 6, piano secondo, si procederà all'incanto di un appezzamento di terreno fabbricabile in Torino, Borgo San Salvatore, facente parte dell'isolato 34° compreso fra il corso Massimo d'Azeglio, della via Baretti, della via Silvio Pellico e delle proprietà di Domenico Ulrich e Giuseppe Sartoris, in due distinti lotti di metri quadrati 2454 ciascuno, sul prezzo di L. 24,050 per cadun lotto ed alle condizioni di cui nel tilotto 12 novembre 1880, visibile con tutti gli altri documenti nello studio predetto. 1756

Rappresentanza Enologica Italiana
TORINO — 3, Via Accademia Albertina 3. — TORINO

Stabilimento premiato con medaglia d'onore dal Comizio Agrario di Torino ed a tutte le Esposizioni.

VENDITA ESCLUSIVA PER CONTO DEI PRODUTTORI

Vini da pasto scelti del Castello di Pocapaglia (Bra), del sig. conte *De La Chiavarine*, a L. **25, 30** e **34** il mezzo ettolitro.

Vini veri di Brolio, Rufina e Chianti delle fattorie dei signori Barone *Ricasoli* e *Cionfanelli*:

Toscanello da pasto	L. 1 30	**Chianti** vecchio scelto	L. 2 —
Rufina »	» 1 50	**Brolio** »	» 2 25
Id. scelto vecchio	» 1 90	**Chianti** » super.	» 2 50

il fiasco di litri 2 1/2 circa, vetro compreso.

Filiale della Casa J. ROUFF

di Napoli, fondata nel 1836 e premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino, Filadelfia, Vienna, Trieste, Forlì, Firenze, Parigi 1867 e 1878, ecc., ecc.

Vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia:

Marsala — Capri — Lacryma Christi — Falerno — Malvasia di Lipari — Moscato ed Amarena di Siracusa — Lacryma Christi spumante (Champagne), in fiaschi e bottiglie. Qualità e prezzi originali.

Deposito del rinomatissimo **Vino dello Zucco**, prodotto dei vigneti in Sicilia di *S. A. R. il Duca d'Aumale*.

Vini superiori scelti assimi in tutti e bottiglie d'ogni provincia d'Italia

Magazzini al ***Dock****, per esportazione e spedizioni*

SERVIZIO A DOMICILIO GRATIS. *A. 242*

ANNO 2°
IL DIRITTO
GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO
Direttore M. TORRACA

Roma, Santa Maria in Via, num. 50

Un anno L. 30 – Sei mesi L. 16 – Tre mesi L. 9.

Il ***Diritto*** è tra i giornali liberali progressisti, in gran formato, il più antico e più diffuso. Non infeudato ciecamente ad alcun gruppo politico, il suo ideale è lo sviluppo della libertà nella saldezza delle istituzioni e l'armonia della politica con la pubblica moralità.

Il ***Diritto*** ha ogni giorno uno o più articoli di fondo sulle questioni più importanti di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di pubblica istruzione, di finanze, ecc. — Tratta ampiamente tutti gli argomenti di ordine speciale e generale.

Il ***Diritto*** è il giornale più prontamente e largamente informato della Penisola. Tutti gli altri giornali e tutti i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il ***Diritto*** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre **P. Mantegazza**. Avrà pure conversazioni agronomiche del chiarissimo prof. **F. Garelli**, e rivista scientifiche, letterarie, teatrali, dovute ad egregi scrittori.

Pubblicherà corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Col 1° gennaio 1881 comincerà la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo

LA GAMBA NERA di F. DE BOISGOBEY

PREMI
agli Associati per l'intiero anno 1881
STORIA DELL'ITALIA ANTICA
DI ATTO VANNUCCI

Edizione 1874 — 4 grossi volumi — formati 4° grande — oltre 3450 pagine — carta finissima — con più di 800 incisioni nel testo, tavole illustrate e carta geografica, ecc.

Questa **SPLENDIDA OPERA PRESSO I LIBRAI COSTA L. 48**; la sua edizione è pressochè esaurita.

L'ul prossimo relativo d'abbonamento mandare altre L. 6 per spese di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 66).

Gli Abbonati del primo semestre 1881 riceveranno come premio per egual tempo il **Fanfulla della Domenica**, aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

Gli Abbonati del primo trimestre 1881 avranno diritto per tale tempo essi pure al **Fanfulla della Domenica** aggiungendo **una lira** al prezzo di loro associazione (Totale L. 10).

NB. **Gli Associati per tutto l'anno 1881**, i quali desiderano, oltre il premio della Storia dell'Italia Antica, avere anche il **Fanfulla della Domenica**, dovranno spedire altre **Lire 2**, perciò in totale L. 68.

Tutti gli abbonati, indistintamente, qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di **L. 4**, domandare l'abbonamento d'un anno al **Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie**, il quale costa per i non abbonati al *Diritto*, L. 10. Questo giornale è il più ricco di notizie in simili materie; si pubblica una volta la settimana in 16 pagine, formato grande.

Rivolgersi **DIRETTAMENTE** all'Amministrazione del **Diritto** — Roma, Via Santa Maria in Via, N. 50. 1769

La Ditta **Fratelli Fogliano** di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons**, di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta, a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.

Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 1753

Tessuto meraviglioso Jardain *privilegiato*,

per pulire e lucidare i metalli facendoli brillare di uno splendore duraturo mediante semplice sfregamento duro e rapido a secco. Grande economia di tempo e spesa. Utilità universale. (Esigere la marca depositata).

La pezza *intera*, lunga metri 1, larga 0 85, L. 1 50.
» *mezza* pezza . . . . . » 0 80.

Spedizione franca di spesa.

Ribasso per partite di 6 e 12 pezze. Oltre la dozzina conveniente sconto. Dirigere le domande non accluse importo in vaglia o lettera raccomandata al Deposito « *Tessuto Jardain* » via San Francesco da Paola, 26, **Torino.** 1796

Opere Pie di S. Paolo in Torino
Avviso di reincanto.

Alle ore 9 antimeridiane di martedì 21 corrente mese, nella sala di dette Pie Opere, al primo piano del Palazzo proprio, via Monte di Pietà, N. 32, il Notaio sottoscritto procederà al reincanto a successive deliberamento di N. 13 lotti del tenimento *Bianoni*, Ani di Torino, cantone Bertoulla, rimasti indeliberati all'incanto del 23 ottobre 1880, e descritti in bando 17 settembre precedente del lotto N. 19 di detto bando stato deliberato e su cui segui aumento di ventesimo, il tutto sotto i prezzi e condizioni di cui in altro bando del 30 novembre 1880, rilasciato dal Notaio sottoscritto.

Gli aspiranti all'asta potranno prendere le relative informazioni dal Notaio sottoscritto avente studio in Torino, via Milano, N. 20.

1788 L. TACCONE, *Notaio Certificatore.*

Incanto volontario per decesso

Il perito sottoscritto, sulla richiesta degli Eredi **notifica** che giovedì 9 corrente e successivi, ore solite, nella *Casa d'Ormea*, via Saluzzo, 37, piano terreno, si procederà alla vendita dei mobili arredanti il suddetto alloggio, costituenti in Sofà, Sedie, Seggioloni, Tavole, Cassettoni in mogano antichi e moderni, intarsiati di vari legni preziosi, Armadii a specchio, Letti completi, Specchi, Pendole, Candelabri, Quadri di diversi autori, Libri d'opere classiche e letterarie, nonchè un pianoforte di Parigi dell'autore *Erard*, grande Tappeto per sala, Rame, oggetti di cucina e cantina, il tutto da deliberarsi al miglior offerente per contanti.

1790 **P. Beltrami**, *Estimatore.*

DEFABIANIS GIOACHINO
FUMISTA

ha trasferito il suo magazzino di **calorifori, stufe e cucine economiche** in via **Maria Vittoria** (già del Soccorso), dirimpetto al **Teatro Gerbino.** 1056

Via Po, 35, rimpetto al Teatro Rossini, Torino
PREZZI DI FABBRICA
Fabbrica di Busti E. DEMARCHI.

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. Busto con fascia ad elastico. Busti a bretelle per damigelle che tendano a camminare curve. — Ingrosso e dettaglio. — Si spediscono contro assegno. — Fabbrica di *Tournures* e Camicie da uomo. 1779

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1880.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 75,061,685.

Cartelle emesse		In totale al 31 ottobre 1880	N°	17,218	per L.	8,611,000	per L.	40,405,500
		Nel mese di novembre 1880	»	2,000	»	1,000,000	»	31,000
					In totale al 30 novembre 1880	N°	80,811	per L. 40,436,500
Cartelle da estinguersi		Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	17,218	per L.	8,636,000		
		Per estrazione a sorte	»	2,000	»	1,000,000		
			In totale	N°	19,218	per L.	11,634,000	N° 62,368 per L. 11,681,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione			»	18,811	»	9,405,500		
Cartelle da ritirarsi			N°	67	per L.	33,500		
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1880							N°	57,883 per L. 28,797,5 0
(delle quali al portatore N° 23,331 al valore N° 23,184)								

Corso del mese: Massimo L. 500 — Minimo L. 423.

ATTIVITÀ.

			Al 31 ottobre 1880	Al 30 novembre 1880
Prestiti con [illegible]	Conto capitale L.		28,770,790 48	27,984,493 81
	Conto eventuale »		150,563 27	137,765 69
Conti correnti ipotecari		»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie		»	—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato	»	98,177 »	98,177 »
	in buoni del Tesoro	»	—	—
	in titoli diversi	»	45,699 »	45,699 »
Debitori in conto corrente		»	—	—
Debitori diversi		»	242,282 67	257,149 89
Cartelle fondiarie di proprietà		»	58,559 »	58,573 »
Numerario in Casse presso il Monte di Pietà		»	970,189 »	1,056,812 08
Cartelle fondiarie in deposito		»	1,367,000 »	1,300,000 »
Mobili e spese d'impianto		»	25,965 10	25,965 10
Dimanati degli esercizi precedenti		»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto		»	1,200,000 »	1,200,000 »
Totale delle attività		L.	33,230,317 32	32,634,581 21
Spese.				
Spese generali d'amministrazione		L.	61,531 43	36,158 30
Sovvenzione governativa		»	2,000 »	2,000 »
Interessi passivi		»	7,240 95	7,240 95
Perdite		»	—	—
Totale a bilancio		L.	33,311,649 93	32,656,427 56

PASSIVITÀ.

			Al 31 ottobre 1880	Al 30 novembre 1880
Cartelle in circolazione	Conto capitale	L.	28,797,500 »	28,734,500 »
	Conto interessi	»	108,918 80	32,048 70
	Estratti da pagarsi	»	375,500 »	220,500 »
Buoni di Cassa in circolazione		»	—	—
Creditori in Conto corrente		»	—	—
Creditori diversi		»	37,359 05	41,399 93
Diritti erariali		»	43,857 86	43,750 80
Imposta sulla ricchezza mobile		»	232,370 68	236,304 06
Depositi e garanzie d'ipoteche	in conti correnti	»	126,795 08	115,285 30
	in cartelle	»	124,500 »	123,500 »
Depositanti Cartelle garantite	cartelle	»	466,000 »	454,000 »
	interessi maturati	»	4,062 85	3,534 05
Id. per conto diverso		»	788,500 »	1,218,562 »
Depositi per perizie		»	5,179 90	5,078 90
Capitale proprio dell'Istituto		»	434,109 58	434,109 58
Fondo di riserva		»	134,857 97	161,857 97
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,200,000 »	1,200,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa				
Totale delle Passività		L.	32,180,894 10	32,407,203 85
Gestito.				
Diritti di commissione		»	75,804 97	77,118 33
Interessi attivi		»	45,813 48	47,154 12
Proventi diversi		»	—	—
Utili		»	9,518 75	4,751 25
Totale a bilancio		L.	33,311,649 93	32,536,427 56

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ricevitore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia il complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ.

ATTIVITÀ.

	Al 31 ottobre 1880	Al 30 novembre 1880
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	41,834	1,211,408 48	42,000	1,272,827 25
di Pannilini e Stati »	28,718	715,197 80	30,000	827,720 15
di Carne e diversi »	6,136	30,020 50	6,103	30,943 »
Somme antic. su pegni in tot. N°	80,687	1,956,627 18	87,240	1,986,049 »
Anticipazioni su fondi pubblici	354	1,650,810 83	456	1,706,125 10
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato »	4,189,325 38		2,569,000 »
	Buoni del Tesoro »	—		—
	Obbl. con guar. gov. »	5,475,900 75		5,475,900 75
	Obbl. di prest. com. »	—		—
	e pov. »	3,518,300 »		3,518,300 »
	Titoli diversi »	3,341,050 »		3,341,050 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,319,962 35		1,349,950 35
Debitori diversi »		202,766 15		202,350 45
Cassa contanti »		315,995 61		1,003,029 13
Conti correnti per servizio Cassa	Ospedale S. Giovanni »	261,771 66		274,850 10
	Ospizio di Carità »	77,830 48		83,611 47
	Opere pie di S. Paolo »	270,645 72		269,478 90
	Istituto Figlie dei Militi »	166,613 17		167,478 46
Conti correnti ad interesse »		15,498 07		15,498 07
Spese da ammortizzarsi »		44,125 42		44,325 42
Mobili »		48,200 70		48,200 70
Stabili di proprietà »		427,500 56		427,500 56
Mobilio guarentigia ratizzata »		708,427 50		708,427 50
Sopravvenienze patrimoniali »		—		1,800 44
Totale delle attività L.		22,275,472 80		21,670,359 94
Congrui di bonificazione »		16,100 »		21,000 »
Spese dell'esercizio 1880:				
Imposte »	L. 30,000 38		30,160 32	
Interessi passivi »	» 211,418 46	456,867 34	384,828 03	713,889 98
Ammortizzazione »	» 215,121 50		158,087 25	
Totale a bilancio L.		22,448,440 14		22,405,249 92

PASSIVITÀ.

	Al 31 ottobre 1880	Al 30 novembre 1880
Capitali depositati al 5 % Libretti N°	4,158	16,750,300 43	4,157 —	16,150,136 81
5 » Boni »		450,000 »		450,000
Depositi speciali »				
Totale N.	4,158	17,200,300 43	4,158 —	16,600,136 81
Interessi sui conti da pagarsi L.		236,913 43		236,948 30
Fondo pensioni impiegati »		41,871 31		41,147 17
Creditori soprappiù »		76,504 08		80,068 28
Creditori diversi »		17,623 98		17,961 63
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		900,000 »		1,050,000 00
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo — Conti correnti per servizio Cassa »		—		—
Sopravvenienze patrimoniali »		—		—
Totale delle passività L.		18,472,564 41		18,230,264 25
Avanzi di rendita »		2,975,484 30		3,373,434 32
Rendite dell'esercizio 1880.				
Interessi attivi L.	752,259 35		775,609 51	
Sconti e provvig. »	46,801 40	979,935 53	48,881 40	903,810 00
Proventi diversi »	70,476 78		79,199 89	
Totale a bilancio L.		22,448,440 14		22,405,249 92

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a mutuo da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 2 1/2 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diverse nature, non che sui titoli dello Stato o del municipio garantiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Apre crediti in conto corrente: A) All'interno del comune per conto netto da imporsi, per tempo non maggiore di anni cinque contro ipoteca fondiaria; — B) All'interno e all'estero per conto per mezzo del conto depositato: Di titoli emessi dallo Stato e da esso garantiti; — Di Cartelle fondiarie; — Di Obbligazioni della Opera di S. Paolo; — Di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e — Di Beni.

Fa l'esazione dell'Opera di S. Paolo; — Di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e — Di Beni.

Gli uffici e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° dicembre 1880.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
GARELLI MACCHIORINO

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Consigliere Capo
V. LAMARQUE.

Torino — Tip. Roux e Favale.

REGALI PER CAPO D'ANNO

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI
in liquidazione.
ENTRATA LIBERA.

Presso l'*Agenzia Bacologica* in Torino, via Roma, N. 37, 1° piano. 1815

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

Deposito di tutti i preparati **di Catrame di Norvegia (Goudron).** Le vere capsule **di Goudron del Guyot. Sciroppo di Catrame** con codeina e semplice L. 1 50. **Pastiglie di Catrame**, L. 1. **Elatina acqua di Catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni o polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 50. **Pastiglie codeina**, L. 1. 1699

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Uno o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera a stomaco vuoto, calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 1773

Iniezione al MATICO
di GRIMAULT & C^ie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero delle Case **Grimault & C^ie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI & Comp. 1760

NON PIU' CALVIZIE. La Pomata del dottor **Ramognino** favorisce lo sviluppo dei capelli; la sua azione è immediata e vivificante sui bulbi capillari, risvegliandone l'attività affievolita o paralizzata dalla disorganizzazione. Senza, nel far scomparire la forfora, da alla capigliatura la morbidezza, il lucido e un aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone i di cui capelli si riprodussero per l'uso giornaliero della *Pomata* **Ramognino**, che ogni[illegible] è resa popolare.

Vendita all'ingrosso presso il dottore *Ramognino*, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia: *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, da *Taricco, Cerruti, Barberis*. 1572

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE
presso E. CARISIO-BRUNETTI e F^o

Torino - *Via Milano, N. 1 e 6* - **Torino**
Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e sinili; consistono in fiale filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, pantoletti, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pastiglie di Pino. 1703